



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ANCONA - DIPARTIMENTO DI ECONOMIA

---

# STRUMENTI E IDEE PER LO SVILUPPO RURALE DEL PARCO DEL CONERO

---

ANDREA ARZENI – EMILIO CHIDO



**QUADERNI DEL PARCO**  
**N. 8 - MAGGIO 2000**



## **Indice**

<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>5</b>
<b>2. ANALISI DELL'AGRICOLTURA DEL COMPENSORIO.....</b>	<b>6</b>
<b>2.1 La metodologia di analisi.....</b>	<b>6</b>
<b>2.2 I risultati dell'analisi.....</b>	<b>10</b>
<b>3. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO RURALE.....</b>	<b>17</b>
<b>3.1 La nuova fase di programmazione.....</b>	<b>17</b>
<b>3.2 Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Marche.....</b>	<b>19</b>
<b>3.3 Una proposta per l'attuazione delle politiche nel Parco.....</b>	<b>23</b>
3.3.1 Un approccio integrato per gli interventi nel Parco (IMPACT).....	23
3.3.2 Il coordinamento degli obiettivi e degli strumenti.....	26
3.3.3 Una proposta di "IMPACT" per il Parco.....	28
<b>3.4 Le strategie per lo sviluppo rurale.....</b>	<b>30</b>
3.4.1 Quali azioni per l'agricoltura del Parco.....	30
3.4.2 Multifunzionalità e diversificazione in agricoltura: alcune proposte.....	33
<b>4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....</b>	<b>42</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>44</b>
<b>APPENDICE STATISTICA.....</b>	<b>46</b>



## 1. INTRODUZIONE

Il ruolo degli imprenditori agricoli è cruciale nella gestione di un territorio, e, paradossalmente, acquisisce sempre più importanza nel momento in cui sono in atto i fenomeni di ridimensionamento del numero delle aziende agricole. Infatti un numero sempre minore di soggetti ha la responsabilità di gestire porzioni sempre più ampie di territorio, con ripercussioni che non sono limitate alle superfici agricole, ma riguardano la qualità delle acque e dell'aria, la stabilità dei suoli, la conservazione del paesaggio, ecc.

Queste considerazioni, ricondotte all'interno delle aree protette, ed in particolare di quelle densamente antropizzate quale appunto il Parco del Conero, assumono un particolare rilievo in quanto l'obiettivo primario di conservazione e tutela ambientale si scontra con quello dello sviluppo economico.

Senza entrare nel merito della questione che ha portato alla definizione di sviluppo sostenibile o di eco-compatibilità delle attività economiche, con questo lavoro si intende fornire al Decisore pubblico sia una base informativa che possa migliorare la conoscenza e quindi la razionalità delle scelte, sia un approccio metodologico che consenta di aumentare le sinergie e gli effetti degli interventi sul territorio.

Per quanto riguarda il primo aspetto si è ricorso ad una consolidata metodologia di analisi delle strutture agricole per mettere in evidenza le funzioni socio-economiche che svolgono le aziende in relazione ai loro ordinamenti produttivi e al tipo di conduzione; con riferimento invece all'approccio metodologico verrà elaborata, nella seconda parte del lavoro, una proposta per la definizione di un progetto integrato capace di accogliere e coordinare gli interventi pubblici sul territorio oggetto di studio.

Emerge da più parti la proposta di far divenire i parchi e le aree protette ambiti di sperimentazione della nuova programmazione economica i cui principi appaiono particolarmente adatti ad essere applicati in questi territori. Questo momento ci sembra particolarmente indicato per far partire questa sperimentazione in quanto il 2000, che rappresenta l'inizio della nuova fase di programmazione comunitaria 2000-2006, coincide con l'avvio del Piano Pluriennale Economico e Sociale, strumento portante per la programmazione del Parco.

## 2. ANALISI DELL'AGRICOLTURA DEL COMPrensorio

Il precedente quaderno del Parco, dedicato all'agricoltura<sup>1</sup>, ha offerto una descrizione delle caratteristiche delle strutture agricole nel comprensorio del Parco in termini di dotazioni fisiche e indirizzi produttivi. Questo lavoro si pone in una linea di continuità col precedente in quanto intende approfondire l'analisi sulle aziende agricole evidenziandone anche le caratteristiche economiche e sociali fino a definire alcune precise tipologie aziendali ognuna delle quali riveste un ruolo e svolge una funzione particolare nell'ambito del sistema locale.

E' bene ricordare il limite informativo costituito dalla disponibilità di dati statistici solo a livello comunale, che non ha consentito di identificare le aziende localizzate all'interno del Parco. Ne consegue che le analisi comprendono numerose aziende al di fuori dell'area protetta, e di ciò va tenuto conto nell'interpretazione dei risultati.

### 2.1 La metodologia di analisi

L'ISTAT, nell'ultimo censimento, ha elaborato una serie di indicatori sulle caratteristiche tipologiche delle aziende agricole, contenenti informazioni di carattere economico-produttivo sulle aziende, con lo scopo di integrare i dati tradizionalmente raccolti sulle caratteristiche strutturali.

Lo schema tipologico di classificazione è quello adottato dalla CEE nelle sue indagini campionarie e dà la possibilità di stratificare le aziende in base ad indicazioni economico-produttive quali il reddito lordo standard (RLS), l'unità di dimensione economica europea (UDE) e l'orientamento tecnico-economico (OTE).

Il RLS è una stima del reddito prodotto dalle imprese agricole, calcolato dall'ISTAT per ciascuna azienda in base alle superfici coltivate e alle tipologie di produzioni<sup>2</sup>. Esso viene a sua volta, per semplicità di lettura, espresso in classi di UDE; la tabella di conversione valida per i dati del Censimento '90 è riportata in appendice (Tabella 2).

L'orientamento tecnico-economico (OTE) identifica invece l'indirizzo produttivo prevalente, definito sulla base dell'incidenza dei RLS delle diverse attività produttive aziendali sul reddito totale dell'azienda.

Per l'analisi compiuta nel presente lavoro si è fatto riferimento ai dati a livello comunale; l'utilizzo dei dati ad un livello di dettaglio non presente nelle pubblicazioni è stata resa possibile dall'elaborazione dei questionari censuari delle singole aziende, messi a disposizione dall'Istituto di Statistica<sup>3</sup>.

La metodologia alla base di questo lavoro riprende ed approfondisce quella proposta da un articolo di Fabiani e Scarano<sup>4</sup> che attraverso una stratificazione socioeconomica delle

---

<sup>1</sup> Compagnucci F., De Sanctis F., Santi P., *L'agricoltura nel Parco del Conero. Caratteristiche delle aziende.*

<sup>2</sup> Il procedimento di calcolo del RLS prevede la stima della produzione lorda dell'azienda da cui vengono sottratti i costi dei fattori di produzione diretti; il valore di ogni produzione è calcolato per aree subprovinciali determinate tramite le zone altimetriche provinciali; il valore della produzione di ogni azienda è calcolato moltiplicando questo valore per le superfici e per il tipo di produzione effettuata.

<sup>3</sup> Non è stato possibile invece localizzare le aziende situate all'interno dell'area protetta del Conero, in quanto i dati sono stati naturalmente forniti in forma anonima, e quindi non definibili a livello territoriale.

<sup>4</sup> Fabiani G., Scarano G. (1995), *Una stratificazione socioeconomica delle aziende agricole: pluralismo funzionale e sviluppo territoriale*, in *La Questione agraria* n°59

aziende agricole tenta di definire le diverse organizzazioni di impresa sulla base dei dati forniti dai censimenti.

L'articolo prende spunto dalla considerazione che le interpretazioni fornite dalla teoria dell'impresa agricola si sono soffermate in passato su una visione dualistica dell'azienda contadina contrapposta all'impresa capitalistica. Queste categorie hanno perso oggi gran parte della loro valenza esplicativa della realtà, dal momento che all'agricoltura è stato riconosciuto il ruolo svolto nel più generale processo di evoluzione delle aree rurali.

L'universo delle aziende agricole presenta invece un'ampia gamma di situazioni che sono spiegabili solo se considerate all'interno di uno specifico contesto territoriale e socioeconomico e che hanno come unità di riferimento non più il singolo imprenditore agricolo ma la categoria dell'azienda-famiglia<sup>5</sup>.

Un primo elemento di classificazione delle aziende comprese nell'universo censuario è dato, nell'analisi di Fabiani e Scarano, dalla suddivisione in classi di reddito lordo standard: un'azienda con un RLS basso non può infatti remunerare una persona a tempo pieno, per cui occorrerà ipotizzare delle modalità di integrazione dell'attività agricola con altri tipi di occupazione. Il limite assunto per distinguere queste aziende da quelle professionali è di circa 20 milioni di reddito, considerato come la soglia minima per remunerare almeno una persona attiva in azienda a tempo pieno.

Per esempio le aziende al di sotto di questa soglia presenteranno una conduzione da parte di soggetti che possono usufruire di un reddito integrativo, quali i pensionati, o che svolgono l'attività agricola solo come secondo lavoro o ricorrendo al contoterzismo, oppure ancora aziende in cui l'attività agricola rientra come parte della divisione del lavoro all'interno "dell'azienda famiglia"; infine un'altra ipotesi interpretativa riguarda la produzione di servizi all'interno della stessa azienda agricola (agriturismo, trasformazione e vendita diretta di prodotti...), che assume caratteri di multifunzionalità e in cui la produzione agricola calcolata con il RLS rimane solo una parte del reddito totale.

Tutte queste ipotesi hanno in comune il fatto di prendere in considerazione l'azienda agricola nel più ampio sistema economico e territoriale in cui è inserita e di superare la schematizzazione rigida che divideva l'universo delle aziende in capitalistiche e contadine, per segnalare l'esistenza di un continuum di classi di imprese da realtà marginali o accessorie a realtà professionali-capitalistiche.

Le diverse classi di aziende identificate attraverso i redditi lordi standard possono poi essere ulteriormente suddivise secondo alcune caratteristiche sociali e demografiche riguardanti il conduttore e gli altri soggetti attivi nell'impresa: età, titolo di studio del conduttore, conduzione familiare o con l'ausilio di lavoratori esterni, vendita dei prodotti sul mercato o produzione per l'autoconsumo.

La metodologia di Fabiani e Scarano riprende per una descrizione di queste categorie la classificazione proposta da Eboli in base ad un'analisi campionaria<sup>6</sup>. Questa classificazione identifica tre gruppi principali di aziende:

- le aziende di soli anziani, che hanno scarsi rapporti con il mercato e sono in parte fuoriuscite dall'attività produttiva; questo gruppo può essere a sua volta suddiviso in due categorie, le aziende presenti sul mercato e quelle di solo autoconsumo;

---

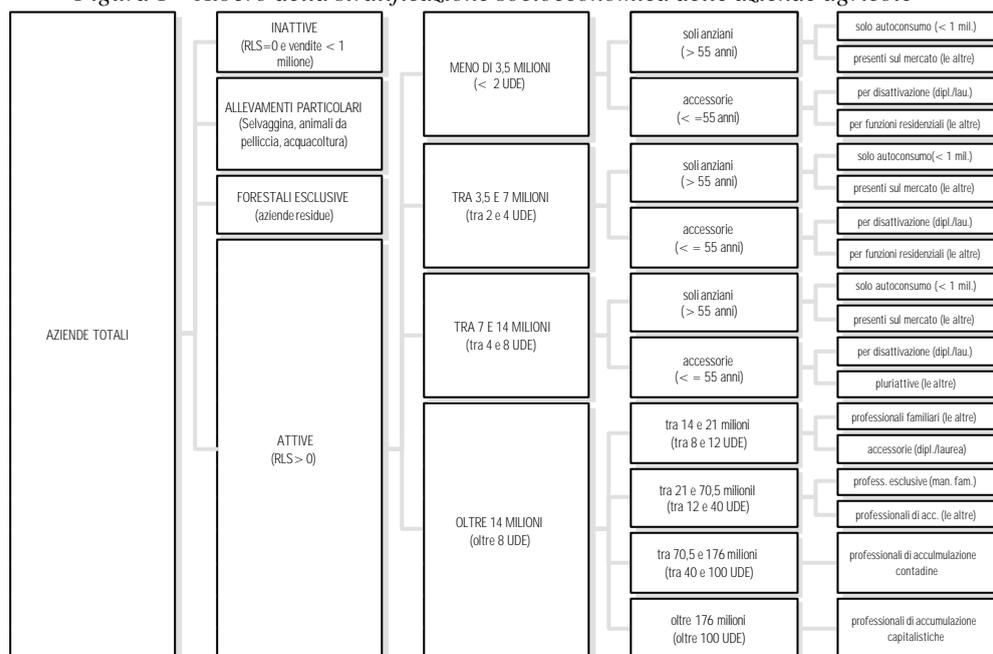
<sup>5</sup> Nell'articolo si definisce l'azienda-famiglia come quella realtà in cui si realizza la "coincidenza fra unità di produzione (azienda) e unità di consumo e di allocazione della risorsa lavoro", citando Corsi A. (1990), *I modelli famiglia-azienda: una rassegna della letteratura*, in *La Questione agraria* n°39

<sup>6</sup> Eboli M.G. (1995), *Cogliere la dinamica nel suo farsi: la sfida della ricerca intertemporale*, in De Benedictis (a cura di), *Agricoltura familiare in transizione*, INEA

- le aziende accessorie, che contribuiscono solo in parte alla formazione del reddito familiare e che si combinano con altre attività del conduttore per inadeguatezza strutturale dell'impresa, o perché aventi funzioni residuali nell'ambito dell'attività lavorativa del conduttore, o semplicemente perché aventi funzioni residenziali; si dividono in aziende pluriattive, disattivate e con funzioni residenziali;
- le aziende professionali, che garantiscono reddito sufficiente ad almeno una persona impiegata a tempo pieno in azienda; si distinguono a loro volta in professionali esclusive, di accumulazione e con pluriattività familiare, secondo il ruolo del conduttore, dei familiari e il ricorso a manodopera salariata.

Seguendo lo schema precedentemente illustrato, l'analisi individua quindi un "albero della stratificazione socioeconomica delle aziende agricole" (Figura 1), in cui le aziende sono disaggregate in primo luogo in base alle classi di RLS e in secondo luogo in base ad incroci con le altre variabili indicatrici delle caratteristiche dei vari gruppi.

Figura 1 – Albero della stratificazione socioeconomica delle aziende agricole



Nei paragrafi che seguono viene fornita una definizione più analitica di queste categorie tipologiche.

#### Aziende di soli anziani e di solo autoconsumo

Sono quelle aziende il cui conduttore ha un'età superiore ai 55 anni e che svolgono attività di solo autoconsumo, non producendo per la vendita o vendendo solo in modo saltuario (nella definizione censuaria per un valore inferiore al milione di lire annuo). Le

aziende di questa categoria sono concentrate nelle classi di RLS più basso (fino ai 14 milioni di lire, ma la grande maggioranza è al di sotto dei 3,5 milioni) e presentano quindi dimensioni economiche minime. L'attività è svolta da famiglie di soli anziani, con una produzione esclusivamente di sussistenza, o da soggetti non più in grado per l'età di ricollocarsi sul mercato del lavoro. La funzione svolta da queste aziende è d'altra parte molto importante dal punto di vista sociale, per il mantenimento dell'organizzazione residenziale e della vita sociale nel contesto rurale tradizionale, e dal punto di vista di presidio ambientale e di conservazione del paesaggio agrario. La presenza di questa tipologia di conduzione implica il mantenimento di presidi sociali e sanitari a garanzia di una qualità di vita soddisfacente.

#### Aziende di soli anziani presenti sul mercato

A differenza della categoria precedente queste aziende collocano ancora i loro prodotti sul mercato, di solito di carattere locale, anche se il RLS (al di sotto dei 14 milioni di lire) non è sicuramente sufficiente a garantire un reddito pieno al conduttore. Il reddito è quindi probabilmente integrato da trasferimenti a vario titolo. L'importanza di questo gruppo di aziende è data, oltre che dalle motivazioni valide per il gruppo precedente, dalla necessità che venga garantita, con il passaggio generazionale, la permanenza dell'attività agricola. Le dimensioni economiche di questo gruppo di aziende, pur essendo presenti sul mercato, non sono infatti sufficienti per assicurare reddito a un lavoratore a tempo pieno, per cui occorre pensare a forme di potenziamento che favoriscano il passaggio ad un successore attivo o a forme di accorpamento dei terreni, nei casi in cui questo passaggio non sia possibile.

#### Aziende accessorie per funzioni residenziali

Fanno parte del gruppo delle aziende accessorie, sono generalmente di piccolissime dimensioni (inferiori a un ettaro) e finalizzate principalmente all'autoconsumo familiare. Sono selezionate tra quelle aziende che, pur avendo un conduttore giovane, presentano un reddito lordo standard al di sotto dei 7 milioni. Sono di solito collegate alla residenza della famiglia, che trova in altre attività extragricole la sua fonte di sostentamento, pur mantenendo l'abitazione in territorio rurale; possono essere considerate poco più di orti familiari e non vere e proprie aziende di produzione, ma svolgono un'importante azione di presidio del territorio. I titolari risultano essere spesso donne (quando non impiegate in altre attività lavorative) per motivi di accesso ai benefici della previdenza sociale. Si tratta di unità produttive rilevanti sotto il profilo numerico ma assai meno sotto quello economico-produttivo.

#### Aziende accessorie per disattivazione

Questa categoria di aziende è stata selezionata in base all'età e al titolo di studio del conduttore, ipotizzando che ad un basso RLS (fino a 21 milioni) e ad un titolo di studio di tipo superiore o universitario corrisponda un soggetto che ricava dall'attività extragricola la maggior parte del reddito, perseguendo per l'azienda una semplice strategia di rendita. In questo gruppo dovrebbero prevalere le coltivazioni di tipo estensivo e il ricorso al contoterzismo, e una maggiore sensibilità nell'inserire la proprietà in un circuito di compravendita o di affitto dei terreni.

#### Aziende accessorie pluriattive per inadeguatezza strutturale

Sono aziende in cui il conduttore svolge un'attività prevalentemente extraziendale per inadeguatezza strutturale dell'azienda a produrre un reddito sufficiente per l'intera famiglia;

vengono classificate in questo gruppo le aziende con un reddito compreso tra i 7 e i 14 milioni, e il cui conduttore ha meno di 55 anni e non ha un titolo di studio superiore. La localizzazione è tipicamente in aree marginali e la sopravvivenza dell'azienda è legata alla vitalità dei contesti territoriali di riferimento, che possono costringere i membri della famiglia anche a lavori precari. Sono potenzialmente destinatarie delle politiche strutturali comunitarie in quanto necessitano di interventi in grado di portare miglioramenti strutturali e di permettere l'avvio di attività integrative a quella agricola nell'ambito dell'azienda (agriturismo, produzioni di qualità, attività di trasformazione dei prodotti agricoli...)

#### Aziende professionali con pluriattività familiare

Rientrano nell'ultimo gruppo delle aziende professionali e garantiscono un reddito sufficiente ad un solo membro della famiglia (tra i 14 e i 21 milioni di RLS secondo la classificazione proposta), occupando quindi un ruolo centrale nella distribuzione della forza lavoro nell'ambito familiare. Anche queste aziende sono fortemente legate al contesto socioeconomico di riferimento, che deve comunque offrire occasioni di lavoro agli altri membri della famiglia e mettere in condizione l'azienda di usufruire di servizi ed interventi specifici di carattere produttivo, commerciale e infrastrutturale. Anche per questo gruppo di aziende valgono le considerazioni sulle politiche strutturali svolte per le aziende accessorie pluriattive.

#### Aziende professionali esclusive o di riproduzione semplice

E' il gruppo di aziende che rappresenta la fascia tradizionale dell'agricoltura familiare, in cui il conduttore è impegnato a tempo pieno e l'attività agricola fornisce la maggior parte del reddito familiare. Sono aziende solitamente ben inserite nel mercato e che fanno ampio uso delle politiche agrarie, anche se il RLS di riferimento (dai 21 ai 70 milioni) non permette un processo di accumulazione di risorse molto elevato. La selezione di questa categoria di aziende avviene, oltre che in base al reddito, per l'utilizzo esclusivo di manodopera familiare.

#### Aziende professionali di accumulazione

E' il gruppo di aziende di dimensioni maggiori, con un reddito superiore ai 70 milioni, e che fanno maggiore ricorso alla manodopera salariata<sup>7</sup>, dotate di una notevole meccanizzazione, utilizzata anche per conto terzi, e pienamente inserite nei rapporti di mercato. Proprio per la loro posizione fanno ampio ricorso a tutti i tipi di politiche agricole, sia strutturali che di mercato, e sono molto sensibili agli andamenti dei mercati e delle politiche commerciali nazionali.

## 2.2 I risultati dell'analisi

Le aziende agricole dei comuni in cui è compreso il Parco del Conero, ai dati del Censimento '90, risultano essere 1620<sup>8</sup>, pari al 2% del totale regionale. Una prima classificazione è stata effettuata in base alle classi di reddito, e mostra una sostanziale omogeneità rispetto all'universo regionale. Alcune aziende non risultano classificabili in

---

<sup>7</sup> In questa categoria sono inserite anche le aziende che hanno un reddito lordo standard compreso tra 21 e 70 milioni e che fanno comunque ricorso a manodopera extrafamiliare.

<sup>8</sup> Questa rilevazione si riferisce a tutte le aziende agricole presenti nei quattro comuni del Parco ed include quindi zone esterne all'area protetta.

quanto il reddito lordo standard non è stato calcolato dall'ISTAT: in questa categoria sono comprese le aziende inattive (realtà completamente improduttive costituite esclusivamente da terreni a riposo, pioppete o boschi e che non producono per la vendita), le aziende forestali esclusive e le aziende che praticano solo allevamenti particolari (selvaggina, animali da pelliccia, ittici). Il numero di queste aziende è però estremamente limitato.

Le aziende più piccole (con un reddito inferiore ai 7 milioni) sono in proporzione meno numerose nel comprensorio che nella Regione, pur costituendo oltre il 50% del totale (contro il 62% regionale) e rappresentano una quota minore anche in termini di superficie utilizzata e di reddito prodotto (Tabella 3 e Tabella 4 in appendice).

Leggermente più numerosa risulta la categoria delle aziende con redditi compresi tra i 7 e i 14 milioni, che presenta inoltre un peso notevole in termini di SAU e di RLS (rispettivamente il 18 e il 17% del totale). La classe più importante, per superficie utilizzata e per reddito prodotto è invece quella delle aziende comprese tra 20 e 70 milioni di reddito (circa un quarto del totale, in linea con la media regionale) mentre rispetto alla regione assumono notevole importanza le aziende comprese tra 70 e 170 milioni di reddito, quindi aziende professionali di tipo capitalistico, che occupano nel Parco il 19% della SAU e il 22% del reddito contro una media delle Marche rispettivamente del 13 e del 14%.

Queste due categorie di aziende sono probabilmente il fulcro del sistema produttivo dell'area, rappresentando insieme quasi la metà della superficie agricola e producendo circa la metà del reddito. Nella tabella seguente viene proposto un confronto tra le aziende dell'area e quelle della Regione, segnalando i valori medi in termini di SAU, Superficie aziendale e RLS dei diversi gruppi di aziende classificate secondo la loro dimensione economica.

*Tabella 1 - Distribuzione delle superfici e dei redditi lordi standard – medie per azienda*

Classi di RLS	COMUNI DEL PARCO			REGIONE MARCHE		
	SAU (ha)	SAT (ha)	RLS (milioni di lire)	SAU (ha)	SAT (ha)	RLS (milioni di lire)
RLS non calcolato	0,9	1,1	0,0	2,7	30,0	-
Meno di 3,5 milioni	0,7	1,2	1,3	1,3	2,5	1,5
Tra 3,5 e 7 milioni	2,2	2,8	4,2	3,7	5,5	5,0
Tra 7 e 14 milioni	4,5	5,9	9,1	6,4	8,6	9,9
Tra 14 e 21 milioni	7,9	10,1	16,0	10,1	13,0	17,1
Tra 21 e 70,5 milioni	15,7	18,5	34,0	19,1	24,9	35,2
Tra 70,5 e 176 milioni	41,4	44,5	103,8	50,4	67,9	104,6
Oltre 176 milioni	133,2	145,5	284,0	148,8	233,2	435,8
<b>MEDIA</b>	<b>5,9</b>	<b>7,1</b>	<b>12,6</b>	<b>6,8</b>	<b>9,8</b>	<b>12,6</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Anche analizzando i valori medi emerge una sostanziale omogeneità con il dato regionale, ad esclusione della superficie media aziendale che risulta nettamente inferiore, dato il carattere di agricoltura intensiva dell'area. Se si prendono in considerazione le singole classi invece le superfici e i redditi di ogni classe risultano leggermente inferiori rispetto alle corrispondenti classi a livello regionale.

Passando all'analisi tipologica vera e propria, si riporta, per ogni categoria aziendale, una breve descrizione delle principali caratteristiche strutturali, quali le superfici medie, le

principali coltivazioni e allevamenti, il reddito e le giornate di lavoro. Una definizione analitica dei valori assoluti e medi riguardanti ogni tipologia è riportata in appendice (Tabella 5 e seguenti).

*Le aziende di soli anziani e solo autoconsumo*, che non producono cioè per la vendita, sono 105 nell'area, ma rappresentano una realtà minima per superficie e reddito prodotto. Il reddito medio per azienda è meno di un milione annuo, le giornate di lavoro sono le più basse tra tutte le categorie (59 giornate per azienda contro una media di 170 per l'intero campione) e allo stesso tempo le giornate di lavoro per ettaro sono molto elevate (169 contro la media di 29 per il totale delle aziende considerate), a confermare che l'attività agricola viene svolta in forma residuale senza alcun rapporto con la vendita dei prodotti e con i costi dei fattori produttivi; il RLS per giornata di lavoro è quindi il più basso in assoluto e sarebbe quindi totalmente inadeguato a remunerare l'attività. A livello di superfici solo il 70% delle aziende pratica la coltura dei seminativi (contro il 90% del campione) per una superficie pari a meno del 30% della SAT, mentre elevata è la superficie impiegata a foraggiere avvicendate (23% della SAT), quasi scomparse nelle altre tipologie di aziende. L'agricoltura praticata in queste aziende è ancora probabilmente di tipo tradizionale (l'alternanza tra seminativi e foraggiere è infatti molto limitata nelle aziende professionali) ed è legata prevalentemente al consumo personale, come fa presumere la scarsa importanza dei seminativi.

*Le aziende di soli anziani presenti sul mercato* sono invece oltre 600 (oltre 1/3 del totale) e rappresentano circa 1/6 della superficie agricola dell'area; utilizzano un elevato numero di giornate di lavoro ma con un reddito medio per giornata pari alla metà dell'insieme delle aziende del comprensorio (37 contro 74 mila lire). In questa tipologia di imprese è presente l'allevamento, seppure in forma molto limitata e sicuramente non professionale, mentre le colture principali sono sicuramente i seminativi (coltivati da oltre il 90% delle aziende per quasi il 70% della SAT). Il RLS medio per azienda (oltre 5 milioni), pur avendo queste imprese rapporti con il mercato, è però del tutto insufficiente per remunerare l'attività, per cui si può ipotizzare che la maggior parte dei conduttori usufruisca di un reddito alternativo.

La categoria delle *aziende accessorie per funzioni residenziali* conta quasi 300 unità, con una superficie media molto piccola, di poco più di un ettaro per azienda; le giornate di lavoro per ettaro sono molto elevate (69) rispetto alla media delle aziende, mentre il reddito medio per giornata di lavoro è tra i più bassi e superiore solo a quello relativo alle aziende di anziani che producono per l'autoconsumo. Queste aziende presentano tipicamente i caratteri di accessorialità e si possono considerare, secondo le ipotesi di partenza, legate più alla residenza del conduttore che dotate di un'autonoma funzione produttiva, per cui il rapporto con il mercato, e quindi l'attenzione alla redditività, può essere considerato secondario rispetto alla funzione di gestione del territorio. Circa il 60% della superficie è coltivato a seminativi e sono presenti anche le foraggiere avvicendate (18%); quasi assente invece l'allevamento.

*Le aziende accessorie per disattivazione* presentano, al contrario delle precedenti, una superficie media e un reddito per azienda più elevati, ottenuti con un basso numero di giornate di lavoro per azienda (68) e ancora più basso numero di giornate per ettaro (18 contro una media di 29 nell'intera area). Il reddito prodotto per giornata di lavoro impiegata

è quindi molto elevato (circa 95 mila lire); tipicamente sono imprese la cui gestione non è effettuata direttamente dal proprietario ma affidata al contoterzismo, perseguendo la massimizzazione della rendita; rispetto alle precedenti categorie è infatti consistente l'utilizzo di manodopera extrafamiliare.

Le aziende *accessorie pluriattive* presentano dimensioni medie abbastanza ridotte (circa 5 ettari di SAU); le giornate di lavoro per azienda sono abbastanza elevate (oltre 200, a definire un impiego del conduttore quasi a tempo pieno) ma il reddito, pari in media a 9 milioni per azienda, rimane troppo basso per giustificare tale impiego. Le dimensioni medie molto ridotte e la prevalenza delle colture a seminativi, quindi a basso valore aggiunto, non permette di considerare queste aziende all'interno dell'agricoltura professionale. Diversamente le *aziende professionali con pluriattività familiare* (oltre 100 aziende con quasi 1000 ettari di terreno totali) presentano dimensioni e reddito medio più elevati (quasi 8 ettari per un reddito di 16 milioni di lire); le altre caratteristiche strutturali sono però simili alla tipologia precedente, in quanto il reddito medio per giornata di lavoro (inferiore alle 50 mila lire) è ancora troppo basso per rendere autonoma l'attività agricola dall'integrazione con altre attività economiche, almeno a livello di azienda famiglia.

Le *aziende professionali esclusive*, 90 nell'area per oltre 1200 ettari di superficie, occupano per definizione solo manodopera familiare; presentano una dimensione media di quasi 14 ettari e un reddito di oltre 30 milioni. A differenza delle precedenti il reddito per giornata di lavoro incomincia ad essere elevato (quasi 90 mila lire), a garantire una sufficiente remunerazione dell'attività professionale. La quasi totalità di queste aziende pratica la coltura dei seminativi, utilizzando per questo oltre l'80% della SAU.

Le *aziende professionali di accumulazione* sono poco più di 100 nell'area ma occupano quasi 4000 ettari di SAU, oltre il 40% della superficie agricola totale, per quasi 9 miliardi di reddito. In queste aziende la manodopera extrafamiliare è prevalente rispetto a quella familiare; la superficie media è molto elevata (oltre 30 ettari) e il reddito medio supera i 75 milioni, con un basso numero di giornate lavorative per ettaro ed un elevato reddito per giornata di lavoro (quasi 200 mila lire a giornata). La superficie è coltivata per l'80% a seminativi ed è presente l'allevamento, anche se praticato da un numero molto limitato di imprese, con in media circa 50 capi per azienda per i bovini e 36 per i suini.

Le *aziende pubbliche*, infine, che sono nell'area in numero molto limitato, hanno una dimensione media elevata (quasi 50 ettari di SAU per azienda) ed utilizzano un basso numero di giornate di lavoro per ettaro. A differenza di tutte le altre categorie le superfici a boschi sono in queste aziende molto elevate e rappresentano quasi il 30% della SAT, mentre i seminativi ne occupano il 55%, percentuale molto inferiore rispetto alle altre.

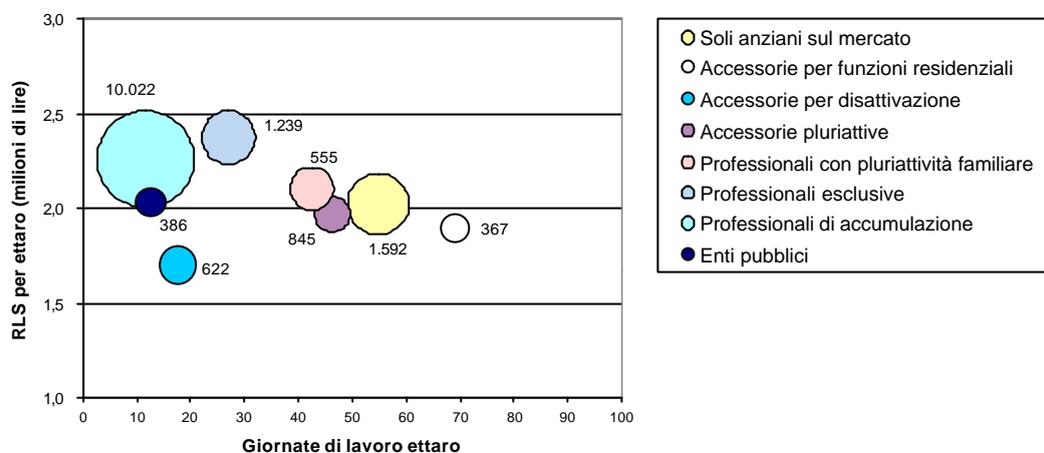
Un tentativo di sintetizzare le diverse caratteristiche strutturali delle aziende è espresso nella Figura 2, che vuole mettere in evidenza il rapporto delle diverse categorie con la creazione di reddito e l'impiego di manodopera, ponderati con le dimensioni della classe, espresse in termini di SAU.

Le aziende professionali (esclusive e di accumulazione) sono quelle che presentano la maggiore efficienza, ottenendo il più elevato reddito per ettaro con il minor impiego di manodopera; le aziende pluriattive hanno una buona redditività per ettaro coltivato ma ottenuta con un elevato impiego di manodopera; le aziende accessorie per disattivazione,

coerentemente con le caratteristiche descritte, hanno una bassissima densità di lavoro ma un reddito altrettanto basso; le aziende di soli anziani e quelle accessorie per funzioni residenziali, pur utilizzando un alto impiego di manodopera, non raggiungono comunque una sufficiente redditività dell'attività agricola<sup>9</sup>.

Gli enti pubblici, infine, presentano similmente alle aziende professionali un basso impiego di manodopera per ettaro, ma ottengono anche un reddito minore.

Figura 2 – Superficie (ha SAU), redditività e impiego di lavoro per tipologia aziendale



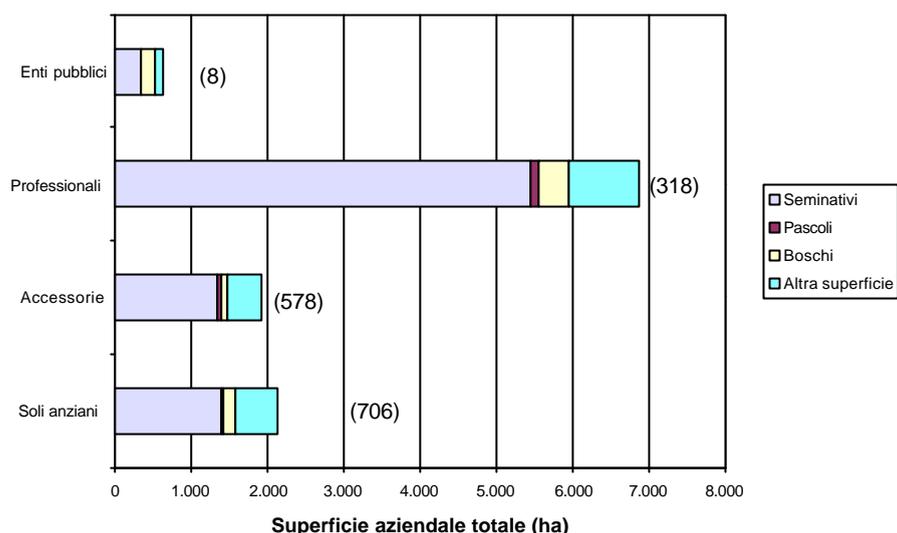
Un quadro di sintesi delle caratteristiche delle aziende del Parco può essere fornito aggregando le categorie, fino ad ora descritte in modo analitico, nelle tre principali tipologie delle aziende di anziani, accessorie e professionali, secondo la ripartizione inizialmente proposta; a queste vanno aggiunte le aziende pubbliche, che per la loro particolare forma di conduzione non possono essere assimilate alle precedenti.

Riassumendo brevemente le definizioni fornite possiamo identificare le aziende di anziani come quelle il cui conduttore ha più di 55 anni e che presentano un reddito non in grado di remunerare un lavoratore a tempo pieno; le aziende accessorie sono quelle il cui conduttore ha meno di 55 anni e un reddito anch'esso non sufficiente; le aziende professionali sono infine quelle aziende che, indipendentemente dall'età del conduttore, per il reddito prodotto si presume siano in grado di garantire un impiego sufficientemente remunerativo almeno ad una persona.

Nel grafico seguente sono rappresentate in sintesi le caratteristiche in termini di superficie e di numerosità delle quattro classi elencate.

<sup>9</sup> Non sono state rappresentate nel grafico le aziende di anziani dedite all'autoconsumo, che presentando un numero molto elevato di giornate di lavoro per ettaro (170), compromettendo la leggibilità dell'immagine. La loro importanza è poi, come già detto, molto limitata in termini numerici e di superficie.

Figura 3 – Composizione della Superficie Aziendale Totale per tipologia (tra parentesi il numero di aziende)



Le aziende pubbliche rappresentano come già detto una realtà limitata: sono 8 aziende con una SAT media di quasi 80 ettari e un reddito lordo standard di circa 100 milioni per azienda. Per le loro dimensioni sono paragonabili alle aziende professionali e sono infatti probabilmente gestite in affitto da operatori professionali o tramite il contoterzismo. Come si nota dal grafico risulta elevata la superficie a boschi (quasi il 30% della SAT) rispetto alle altre tipologie aziendali mentre sono assenti i pascoli e l'allevamento.

Le aziende professionali sono circa il 20% delle aziende totali, in media con la realtà marchigiana, ma rappresentano di gran lunga la categoria più importante, con oltre il 60% della superficie; l'utilizzo della stessa è per la maggior parte dedicato ai seminativi, mentre una percentuale molto limitata è destinata a pascolo e a bosco.

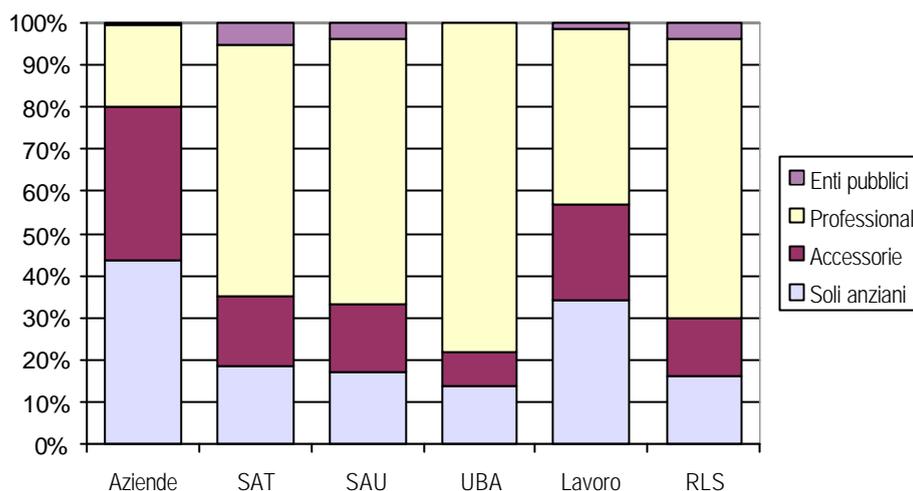
Per quanto riguarda le aziende accessorie invece la differenza con la regione è notevole: sono infatti il 36% delle aziende contro il 27% a livello regionale e rappresentano una quota notevole anche a livello di superficie; l'utilizzo quasi esclusivo della superficie per le colture a seminativi è indice del grado di disattivazione aziendale, per cui l'attività agricola è demandata al contoterzismo e viene perseguita soprattutto una strategia di rendita della proprietà.

Un indicatore positivo è invece la presenza di un'agricoltura più giovane rispetto al resto della regione, in quanto le aziende gestite da anziani sono solo il 44% contro il 53% delle Marche. La loro importanza è inoltre notevole in termini di numero, rappresenta infatti la categoria più numerosa, e di superficie utilizzata.

A livello generale occorre notare l'assenza quasi totale di pascoli in tutte le tipologie, mentre è maggiore la presenza delle superfici a boschi, che ha favorito all'applicazione del regolamento 2080, che nell'area ha avuto un discreto utilizzo.

Un confronto analogo può essere fatto in base all'insieme delle caratteristiche delle diverse tipologie di impresa, considerando oltre al numero e alla superficie utilizzata l'impiego di manodopera, la presenza di allevamenti e il reddito prodotto (Figura 4).

Figura 4 – Peso relativo delle tipologie aziendali



Come già detto le aziende di soli anziani e le aziende accessorie hanno una notevole importanza in termini numerici, mentre dal punto di vista della superficie utilizzata sono le aziende professionali a possedere la percentuale maggiore di superficie; in termini di politiche di gestione del territorio, quindi, un intervento che coinvolga le aziende professionali nel praticare un'agricoltura a minore impatto o verso una maggiore attenzione alle caratteristiche del paesaggio può riguardare una grande percentuale di territorio con il coinvolgimento di un numero limitato di soggetti. Questo vale a maggior ragione per l'allevamento che risulta essere praticato quasi esclusivamente dalle aziende professionali e, come visto in precedenza, da un numero molto limitato di imprese.

Se invece si guarda alle giornate di lavoro impiegate va rivalutata l'importanza delle aziende di soli anziani e delle aziende accessorie; una politica per il lavoro deve però tenere presente la particolare condizione di queste aziende, gestite sostanzialmente a part time, e soprattutto che non vi è corrispondenza tra giornate di lavoro impiegate e reddito prodotto, come dimostra la colonna del grafico che rappresenta il Reddito Lordo Standard.

Anche solo da queste brevi considerazioni emerge comunque la necessità di differenziare gli interventi in base agli obiettivi di politica agraria che si vogliono raggiungere e alle categorie di destinatari, oltre che naturalmente in base alle diverse caratteristiche territoriali.

### 3. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO RURALE

#### 3.1 La nuova fase di programmazione

L'anno 2000 non rappresenta solamente un virtuale punto di svolta per la società ma un reale cambiamento di rotta nella programmazione degli interventi pubblici sia in Italia che in Europa. La diminuzione delle risorse finanziarie e la bassa efficacia della spesa pubblica nel recente passato rende ormai indispensabile l'adozione di rigorosi criteri di pianificazione. Con il termine "nuova programmazione" si vuole appunto definire un nuovo corso per l'intervento pubblico attraverso il rispetto di alcuni principi chiave quali:

- concentrazione delle risorse e delle iniziative, ovvero promuovere, nella definizione e attuazione degli interventi, una effettiva concentrazione delle risorse e delle iniziative, evitando di disperderle "a pioggia" sul territorio e individuando a tal fine priorità tematiche e territoriali. Deve esserci una forte connotazione territoriale, mediante individuazione di linee guida di intervento su specifiche tipologie di aree rurali.
- gestione decentrata degli interventi (enti territoriali sub regionali), che significa assicurare una gestione locale degli interventi, esaltando, anche all'interno dei programmi regionali, le azioni affidate agli enti territoriali sub-regionali.
- integrazione degli interventi, ed in particolare quelli ambientali, con gli assi prioritari del rafforzamento della competitività per filiera e della promozione dello sviluppo locale nelle aree rurali. Attivazione delle sinergie tra agricoltura, ambiente, infrastrutture e industria.
- integrazione degli strumenti, con l'adozione di unico strumento finanziario per l'agricoltura (FEOGA), attivazione degli altri Fondi comunitari, nazionali e locali (addizionalità) su progetti integrati d'area; ma anche con la realizzazione di un unico programma che accoglie tutti gli interventi di sviluppo rurale, compresi quelli dell'Obiettivo 2, con specificazione delle risorse finanziarie.

L'anno 2000 rappresenta anche l'avvio della fase operativa di Agenda 2000 che, è bene ricordare, non è un documento che si occupa esclusivamente di agricoltura, ma è un programma strategico che riguarda nel complesso le attività dell'Unione Europea per il periodo 2000-2006. Le strategie perseguono alcuni obiettivi di fondo quali il contenimento della spesa comunitaria e l'allargamento dell'Unione ai Paesi dell'Est e ridisegnano gli strumenti che consentiranno di rafforzare l'integrazione interna e di aumentare la competitività sul mercato mondiale.

L'agricoltura si conferma quale settore prioritario per le politiche dell'Unione in quanto in grado di favorire la coesione tra gli stati membri ed assume un ruolo diverso rispetto al passato. Il modello di agricoltura che si delinea con Agenda 2000 è meno orientato a garantire i prezzi o a regolare le produzioni, bensì la nuova politica si propone di:

- creare un'agricoltura competitiva e capace di affrontare il mercato mondiale senza dover ricorrere artificialmente a sovvenzioni, sempre meno tollerate sul piano internazionale;

- diffondere l'uso di metodi produttivi sani, rispettosi dell'ambiente, atti a fornire prodotti di qualità che soddisfino le esigenze dei consumatori;
- preservare l'agricoltura poliedrica, ricca di tradizioni, la cui finalità non è solo produrre, ma anche salvaguardare la varietà del paesaggio e mantenere in vita comunità rurali vivaci e attive, capaci di generare occupazione.

Il secondo e, soprattutto, il terzo punto assumono un significato particolare per l'agricoltura nelle aree protette le cui caratteristiche si adattano perfettamente a questi nuovi orientamenti. Purtroppo passando dagli obiettivi agli strumenti previsti da Agenda 2000 ci si accorge che è ancora prevalente la politica del sostegno ai mercati che ha penalizzato fortemente negli ultimi anni la crescita di una agricoltura più rispettosa delle risorse naturali, ma è indubbio che siano state prese decisioni e fissati obiettivi che porteranno nel medio periodo ad un ribaltamento tra politiche di mercato e strutturali.

Una dimostrazione palese dell'ineluttabilità di questo processo evolutivo sta nel fatto che l'Unione Europea ha già deciso di non applicare il regime delle compensazioni ai Paesi PECO di prossimo ingresso, mentre verranno estesi ai nuovi membri gli aiuti previsti dalle attuali politiche strutturali.

Per i prossimi anni agiranno ancora in maniera combinata e a volte contrapposta gli strumenti di politica agricola comunitaria, che possono essere raggruppati in tre grandi aree di destinazione:

- mercati;
- strutture;
- sviluppo rurale.

La politica dei mercati è destinata alle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) che regolano le produzioni comunitarie di determinate categorie di prodotti agricoli. Le principali OCM riguardano i seminativi, la carne, l'ortofrutta, il vino e l'olio, all'interno di queste sono previsti regimi di aiuti differenziati che incentivano e vincolano i produttori agricoli in relazione alla loro dimensione e localizzazione.

Le politiche strutturali riguardano il miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive e la valorizzazione delle risorse umane. Si articolano in tre obiettivi e comprendono anche alcuni programmi di iniziativa comunitaria (PIC) tra i quali il più conosciuto in ambito agricolo è il Leader.

Infine le politiche per lo sviluppo rurale rappresentano la vera novità di Agenda 2000 per quanto riguarda l'agricoltura. Con questa definizione vengono raggruppati numerosi strumenti come quelli che si occupano di migliorare il rapporto tra agricoltura e ambiente, di incentivare l'insediamento di giovani agricoltori, di sviluppare la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

L'area del Parco regionale del Conero sarà interessata dalle politiche di mercato e da quelle di sviluppo rurale in quanto, per quanto riguarda quelle strutturali, il territorio non è compreso nella zonizzazione regionale prevista per l'Obiettivo 2<sup>10</sup>. Questa esclusione, a nostro avviso, pur rappresentando una mancata opportunità per l'area, non pregiudica la possibilità di accedere ad una consistente quota di risorse pubbliche, in linea con le caratteristiche e le peculiarità di questa porzione di territorio.

Ci si riferisce in particolare a quelle dedicate allo sviluppo rurale che offrono opportunità estremamente interessanti per l'agricoltura di questa area, ed è su queste che si incentrerà il prosieguo del lavoro. Non bisogna però dimenticare che ancora per diversi

---

<sup>10</sup> La zonizzazione è ancora provvisoria; il Programma Leader Plus, invece, sarà a differenza del precedente periodo di programmazione esteso a tutti i territori rurali dell'Unione.

anni le compensazioni sui seminativi costituiranno una fonte reddituale per gli imprenditori agricoli capace di orientare le scelte in direzioni non sempre in linea con la corretta e sostenibile gestione del territorio. Questa situazione non rappresenta esclusivamente una minaccia ma anche un'opportunità: se si sarà in grado di intervenire sulle modalità di erogazione degli aiuti condizionandoli ad esempio a determinati comportamenti nella gestione del territorio, le politiche di mercato possono divenire uno strumento di sviluppo delle attività agricole coerente con le finalità del Parco.

La misura orizzontale di Agenda 2000 e nello specifico la eco-condizionalità (cross-compliance) ha questa precisa finalità e cerca di impedire la concessione di aiuti senza un impegno da parte dell'imprenditore a rispettare degli standard minimi ambientali. Su questi aspetti e sulla coerenza delle strategie locali e regionali si ritornerà in una successiva parte del lavoro.

### 3.2 Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Marche

La Regione Marche ha presentato, alla fine del 1999, una prima stesura del Piano di Sviluppo Rurale che è in corso di valutazione presso la Commissione Europea; questo documento è stato realizzato per adempiere al regolamento 1257/99 che norma i finanziamenti comunitari destinati allo sviluppo rurale.

Gli interventi si suddividono in un elenco di misure che sono:

- a) investimenti nelle aziende agricole;
- b) insediamento dei giovani agricoltori;
- c) formazione;
- d) prepensionamento;
- e) zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali;
- f) agroambiente;
- g) trasformazione e commercializzazione;
- h) imboscamento delle superfici agricole;
- i) altre misure forestali;
- j) miglioramento fondiario;
- k) ricomposizione fondiaria;
- l) servizi di sostituzione e assistenza alle imprese;
- m) commercializzazione di prodotti di qualità;
- n) servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- o) rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale;
- p) diversificazione delle attività agricole;
- q) gestione delle risorse idriche;
- r) sviluppo e miglioramento delle infrastrutture;
- s) incentivazione delle attività turistiche ed artigianali;
- t) tutela dell'ambiente e conservazione delle risorse naturali;
- u) ripristino da disastri naturali e strumenti di prevenzione;
- v) ingegneria finanziaria.

Sulla base di queste misure le Regioni hanno sviluppato i Piani inserendo nel dettaglio gli interventi da attuare, definendo vincoli e modalità di finanziamento. Prima di entrare nel merito del piano regionale ci sembra utile presentare le misure come descritte dal regolamento 1257/99, sottolineando i punti che si ritengono qualificanti per l'applicazione

nell'area del Parco del Conero e non considerando quelle destinate esclusivamente alle zone interne della regione.

Gli investimenti nelle aziende agricole rappresentano la continuazione di quanto è stato fatto in precedenza con il regolamento 950/97, a sua volta erede del 2328/91 e del precedente 797/85. Gli interventi puntano al miglioramento dell'efficienza aziendale ma anche alla qualità dei prodotti, alla tutela dell'ambiente, alla diversificazione delle attività. Il supporto finanziario agli investimenti viene concesso a quelle aziende che dimostrano di possedere adeguate capacità reddituali e professionali; inoltre tra i requisiti figura il rispetto dell'ambiente, dell'igiene e della salute degli animali.

Questa tipologia di intervento ha dimostrato la sua utilità in passato nel potenziare e migliorare le dotazioni aziendali; inoltre, poiché richiede la presentazione di un articolato progetto aziendale (piano di miglioramento), premia quegli imprenditori in grado di porsi obiettivi di medio e lungo periodo. A nostro avviso è uno strumento che andrebbe applicato nell'area del Parco per stimolare la crescita delle aziende agricole, ed in particolare di quelle condotte da giovani agricoltori.

L'insediamento dei giovani agricoltori è una misura strettamente collegata alla precedente e prevede aiuti per coloro che hanno meno di 40 anni e che hanno intenzione di costituire una azienda e/o rilevarne una esistente. Tra i requisiti richiesti per l'accesso ai finanziamenti vi è il rispetto di condizioni minime in materia di ambiente (buone pratiche agricole). Gli incentivi per i giovani agricoltori sono aumentati in maniera consistente rispetto al precedente periodo di programmazione e migliorano la soglia di convenienza economica, anche se in un'area come quella del Conero l'attrazione reddituale degli altri settori economici ostacola la diffusione di questa tipologia di intervento.

L'insediamento di giovani agricoltori nelle aree protette meriterebbe maggiore attenzione da parte di quei soggetti, pubblici e privati, in grado di influenzare le politiche territoriali locali, attraverso una capillare azione di divulgazione delle informazioni ed un successivo servizio di assistenza tecnica. Da considerare inoltre forme di cofinanziamento indiretto come ad esempio facilitazioni per la concessione di licenze ed opere di urbanizzazione, per il rilascio di certificati e autorizzazioni.

La misura dedicata alla formazione professionale intende preparare gli agricoltori a recepire nuove tecniche agronomiche e a riorientare le produzioni sotto il profilo qualitativo. Per quanto riguarda gli aspetti che possono interessare nello specifico le aree protette, il regolamento prevede espressamente azioni formative dedicate all'applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente. Importanti anche gli interventi rivolti agli imprenditori forestali per il miglioramento delle funzioni economiche, ecologiche o sociali delle foreste.

Il tema della formazione è centrale non solo per lo sviluppo di adeguate capacità imprenditoriali in agricoltura ma in particolare per la diffusione di informazioni e tecniche agronomiche non sempre ben recepite. E' stato evidenziato infatti nei precedenti corsi di aggiornamento come gli agricoltori hanno a volte informazioni parziali e/o distorte circa i metodi di coltivazione da usare nel rispetto delle caratteristiche territoriali. Per minimizzare questo rischio occorre definire un chiaro percorso formativo che porti ad un preciso profilo professionale, attraverso il coinvolgimento di formatori professionali e competenti in grado di selezionare un valido corpo docente.

Il regolamento per lo sviluppo rurale dedica un'attenzione particolare alle zone soggette a vincoli ambientali prevedendo un regime di compensazioni capace di garantire un uso continuato delle superfici agricole e favorire in tal modo il mantenimento di una comunità

rurale vitale; conservare lo spazio naturale; mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengono particolare conto dei requisiti in materia d'ambiente. Nelle zone soggette a vincoli ambientali l'obiettivo è quello di garantire il rispetto dei requisiti in materia di ambiente e assicurare l'uso delle superfici agricole nelle aree protette. L'impegno che deve essere assunto ha la durata di almeno un quinquennio e devono essere attuate le buone pratiche agricole in grado di salvaguardare l'ambiente e conservare il paesaggio. Gli aiuti sono modulati anche in base a specifici problemi ambientali e parametrizzati alla zona di localizzazione aziendale.

Le misure agroambientali accolgono gran parte degli interventi precedentemente previsti dal regolamento 2078/92. Il sostegno alle aziende viene concesso per promuovere forme di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della biodiversità; l'estensivizzazione della produzione agricola per un minore impatto ambientale; la tutela di ambienti agricoli ad alto valore naturale esposti a rischi; la salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli; il ricorso alla pianificazione ambientale nell'ambito della produzione agricola. Anche in questo caso l'impegno chiesto all'imprenditore ha la durata di almeno cinque anni.

Molto interessante a questo proposito è l'incentivazione per la salvaguardia del paesaggio e il ricorso alla pianificazione ambientale, che si presta particolarmente all'agricoltura di queste aree ma richiede un notevole sforzo nella definizione degli obiettivi e delle attività formative e di assistenza tecnica.

Erede del regolamento 951/97 (ex 866/90) è la misura che si occupa del miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli che persegue numerosi obiettivi tra i quali:

- orientare la produzione in base all'andamento prevedibile dei mercati o favorire la creazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola;
- migliorare o razionalizzare i circuiti di commercializzazione o i processi di trasformazione;
- migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti o contribuire ad un migliore impiego o ad una eliminazione dei sottoprodotti o dei rifiuti;
- applicare nuove tecnologie;
- favorire investimenti innovativi;
- migliorare e controllare la qualità;
- migliorare e controllare le condizioni sanitarie;
- proteggere l'ambiente.

Sono interventi che interessano in particolare le imprese di trasformazione e conservazione di media e grande dimensione, alcune presenti nell'area del Parco e nelle zone contigue. E' escluso dal sostegno il commercio al dettaglio che rappresenta invece il principale canale distributivo delle piccole aziende di trasformazione.

Questi finanziamenti potrebbero essere utilizzati per rafforzare l'integrazione di filiera, la misura è un'occasione per le strutture agroalimentari di far leva sull'immagine e la qualità dei prodotti del Parco per accedere a segmenti di mercato a più alto valore aggiunto.

Il sostegno al settore forestale, compreso nel regolamento di sviluppo rurale, si articola in interventi destinati alla silvicoltura e in interventi che favoriscono l'imboschimento delle superfici agricole. Gli obiettivi generali riguardano la gestione e lo sviluppo sostenibili della silvicoltura; il mantenimento e la valorizzazione delle risorse; l'estensione delle superfici boschive.

Da segnalare tra gli altri la presenza di investimenti destinati ad accrescere il valore economico, ecologico e sociale delle foreste; ad aiutare le associazioni di produttori per una gestione più sostenibile ed efficiente dei boschi; alla ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da disastri naturali e da incendi e all'introduzione di adeguati strumenti di prevenzione.

Gli interventi previsti da questa misura assumono un ruolo particolarmente importante per la gestione della rinaturalizzazione dei terreni agricoli e andrebbero attentamente pianificati e coordinati per guidare questo processo verso le direzioni indicate dal Piano del Parco.

Le misure elencate successivamente (dalla j alla v) rientrano nel pacchetto di interventi destinato alla promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali e riguardano una diversificata gamma di aiuti non compresi nelle precedenti misure. Nell'ottica di valutare le opportunità per l'agricoltura nel comprensorio del Parco ci sembra opportuno segnalare tra gli altri i seguenti interventi:

- commercializzazione dei prodotti di qualità  
rispetto alla misura g) si differenzia in quanto non interviene sui processi ma sulle modalità di vendita e controllo dei prodotti agricoli;
- servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale  
sostegno per la nascita o il potenziamento di servizi in grado di migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali, quali reti telefoniche, elettriche, ed informative in genere;
- miglioramento e recupero dei piccoli centri e protezione del patrimonio rurale  
ristrutturazione di insediamenti abitativi valorizzandone gli elementi architettonici tipicamente rurali;
- diversificazione delle attività agricole  
aiuti per la diversificazione reddituale degli imprenditori agricoli attraverso l'incentivazione di attività collaterali come quelle turistiche e artigianali;
- infrastrutture rurali  
creazione e potenziamento di opere quali sistemi di approvvigionamento idrico, accesso a aree di particolare interesse per la popolazione rurale;
- attività turistiche e artigianali  
sostegno alle imprese artigianali e turistiche che intendono investire e/o insediarsi in edifici di particolare pregio storico-architettonico;
- tutela dell'ambiente  
sistemi di monitoraggio e raccolta delle informazioni territoriali;
- disastri naturali e strumenti di prevenzione  
aiuti per calamità naturali e sistemi che riducono i rischi ambientali.

E' opportuno sottolineare che queste sono le misure con una maggiore originalità rispetto al passato in quanto sono coinvolte attività collaterali a quelle esclusivamente agricole come l'artigianato ed il turismo. Altro elemento che riteniamo qualificante in questo ultimo pacchetto di interventi è costituito dalla realizzazione di sistemi di controllo e monitoraggio territoriale per i quali l'area del Parco è potenzialmente un ambito di facile applicazione, date le conoscenze pregresse e le caratteristiche del comprensorio.

### 3.3 Una proposta per l'attuazione delle politiche nel Parco

Le aree protette costituiscono un contesto nel quale le politiche di sviluppo rurale possono trovare un approccio preferenziale per innumerevoli ragioni, che tenteremo nel seguito di riepilogare.

Gli obiettivi della tutela ambientale e della qualità di vita delle popolazioni, perseguiti dalle politiche per lo sviluppo rurale, sono per definizione gli scopi prioritari nelle aree a vincolo ambientale; oltre a ciò si consideri che la popolazione e i soggetti decisori pubblici e privati all'interno delle aree hanno già affrontato la fase dialettica di definizione dei problemi e dei vincoli ambientali, che è scaturita nella condivisione di obiettivi e programmi comuni.

Le risorse pubbliche possono essere adoperate più efficientemente in quanto su questi territori esistono già soggetti e strutture operative in grado di coadiuvare l'organismo centrale nell'attuazione degli interventi. Le risorse umane e finanziarie disponibili sono limitate ma non sarà necessario creare organismi amministrativi ex-novo in quanto esistono competenze e strutture da utilizzare, valorizzare e potenziare (Uffici tecnici, centri visita...). Tali strutture possono essere di ausilio all'Amministrazione regionale per l'animazione e l'attuazione degli interventi e possono garantire un monitoraggio dettagliato e competente.

Un ulteriore vantaggio nell'applicazione degli interventi nelle aree a parco è dato dalla preesistenza di numerosi strumenti conoscitivi e di pianificazione. Infatti poche altre zone della regione possono vantare il grado di conoscenza del territorio sviluppato nei Parchi attraverso la realizzazione di numerosi studi e ricerche che agevolano notevolmente le procedure di valutazione (ex-ante, in itinere, ex-post). Inoltre i Parchi si stanno dotando di specifici strumenti di programmazione che possono affiancarsi a quelli regionali e amplificare gli effetti sul territorio (Piano del Parco, Piano Pluriennale Economico Sociale).

In seguito a queste considerazioni si ritiene che gli Enti Parco, e nello specifico il Consorzio Parco del Conero, possano essere il punto di riferimento per il coordinamento delle strategie e degli interessi locali grazie al criterio di rappresentanza su cui si poggiano, che garantisce la tutela degli interessi locali e la partecipazione condivisa. Si tenga presente poi che questi Enti dispongono di capacità di spesa e di progettazione essendo dotati di risorse autonome che si possono integrare con quelle provenienti dal Piano regionale e con altre specifiche per le aree protette (PTAP, CIP). Infine gli organismi amministrativi sono in grado di offrire un supporto tecnico alla progettazione e di stimolare la progettualità locale.

#### 3.3.1 *Un approccio integrato per gli interventi nel Parco (IMPACT)*

La verifica degli effetti delle politiche di sviluppo sul territorio è un obiettivo prioritario dell'Unione Europea perseguito attraverso la predisposizione di specifiche procedure di valutazione. Queste però hanno spesso evidenziato come gli interventi cofinanziati nelle aree protette non siano riusciti a conseguire gli effetti attesi per una serie di motivazioni quali ad esempio:

- la genericità di alcuni obiettivi non ha corrisposto alle peculiarità ed alle esigenze locali;
- la distribuzione puntiforme degli interventi non ha consentito la concentrazione degli effetti sul territorio e il raggiungimento di una massa critica;

- la mancanza di integrazione tra gli interventi non ha permesso il perseguimento di una strategia coerente né a livello territoriale né di singola azienda.

Oltre queste motivazioni di fondo occorre considerare il già menzionato effetto attrattivo svolto dalle politiche di mercato che concedono aiuti senza richiedere impegni duraturi e articolati agli agricoltori spingendoli a “coltivare il contributo”.

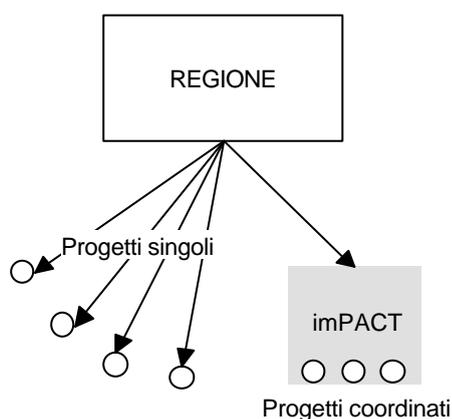
Riprendendo le considerazioni svolte in questa prima parte del lavoro ci appare opportuno che almeno in un Parco naturale si ricerchi una coerenza e una integrazione tra gli strumenti di programmazione del territorio e le strategie e di intervento. L’approccio metodologico che si intende proporre per la gestione degli interventi in questa area si sviluppa su due livelli: uno organizzativo e l’altro operativo.

Il primo riguarda la possibilità di aggregare la domanda di politica agricola e il secondo la formulazione di interventi mirati e coordinati.

Si propone l’accesso ai finanziamenti pubblici tramite la definizione di un pacchetto di azioni coordinate sul territorio, che per comodità espositiva chiameremo “IMPACT”, attraverso il quale aggregare la domanda di politica proveniente dal territorio del Parco allineandola e rendendola coerente alle strategie locali nel rispetto di quelle regionali.

Per fugare subito il campo da possibili malintesi l’idea che si prospetta non è quella di predisporre un ulteriore strumento di programmazione, in quanto non definisce nuove strategie ma coordina quelle già esplicitate; non è neanche uno strumento normativo in quanto non introduce nuovi vincoli o nuove opportunità ma tenta di evidenziare e organizzare quelle preesistenti.

In pratica si tratta di un diversa modalità di accesso ai finanziamenti pubblici che introduce un livello intermedio nell’iter amministrativo di accesso ai finanziamenti che si colloca tra il singolo beneficiario e l’Ente finanziatore (nel nostro esempio la Regione) come raffigurato nello schema che segue.



L'attuale approccio di accesso ai finanziamenti vede la presentazione delle domande da parte di soggetti di varia natura che si impegnano nei confronti dell'Ente cofinanziatore a svolgere determinati interventi o ad avere specifici comportamenti.

L'idea che si intende sviluppare è quella di rendere possibile ad un soggetto collettivo, che agisce su di un ambito territoriale ben delimitato, di aggregare le richieste locali, integrando e coordinando le strategie generali dell'area con quelle dei singoli soggetti. Tutto questo comunque lasciando la libertà a chi vuole aderire singolarmente di farlo.

I vantaggi di un simile approccio sono molteplici. Innanzitutto si ha una maggiore concentrazione degli interventi sul territorio; un minore contrasto tra strategie locali e generali; la condivisione di obiettivi comuni; l'integrazione degli interventi a livello di azienda e di territorio ma anche tra settori e normative diversi.

Affinché questo avvenga occorre rendere conveniente al singolo aggregarsi piuttosto che proporsi autonomamente e ciò è possibile massimizzando le opportunità finanziarie previste dagli attuali meccanismi di incentivazione, come verrà meglio specificato in seguito. Inoltre l'azione decisa di un soggetto rappresentativo di una porzione di territorio, che si presenta al finanziatore pubblico con un progetto coordinato di interventi, costituisce a nostro avviso un comportamento efficace ed influente sia sotto il profilo amministrativo che politico.

Le funzioni che il soggetto proponente e coordinatore di questo pacchetto di azioni può svolgere riguardano anche:

- l'animazione sul territorio e la diffusione capillare delle informazioni per stimolare la progettualità;
- il supporto tecnico alla progettazione ma anche alla gestione del progetto;
- il monitoraggio periodico dell'attuazione degli interventi.

L'approvazione dei singoli progetti presentati nell'IMPACT nonché la verifica e controllo degli stessi durante la fase attuativa resta di competenza degli Uffici regionali che potranno in ogni caso avvalersi delle informazioni raccolte dall'organismo coordinatore che è tenuto a segnalare prontamente gli eventuali problemi che si manifestano.

I progetti dei singoli beneficiari potranno essere inoltre affiancati da progetti trasversali presentati direttamente dal soggetto coordinatore, sempre nell'ambito delle misure previste dal Piano regionale, e finalizzati alla migliore realizzazione della strategia proposta; i progetti in questione potranno riguardare, a titolo esemplificativo, la formazione, la valorizzazione dei prodotti tradizionali e di qualità, la ricomposizione fondiaria, i servizi di assistenza tecnica, l'ingegneria finanziaria, le misure forestali, la tutela del patrimonio rurale, la gestione delle risorse idriche, il monitoraggio ambientale.

Un IMPACT, alla pari di qualsiasi altra richiesta di finanziamento, dovrà sottostare ai criteri di selezione previsti dagli iter amministrativi regionali, ma è opportuno che contenga altre informazioni non esplicitamente richieste quali:

- motivazioni per le quali viene presentato il pacchetto;
- obiettivi generali e specifici dell'area;
- rappresentatività dell'area rispetto alla regione; dell'organismo gestore rispetto all'area; dei soggetti attuatori rispetto al totale dei soggetti;
- organigramma del soggetto coordinatore;
- quadro delle strategie e conformità rispetto a quelle regionali;
- quadro riepilogativo dei progetti e delle risorse;
- elenco dei progetti allegati.

Per fare in modo che esista un evidente vantaggio a presentare il pacchetto di domande piuttosto che le singole richieste alla Regione si possono ipotizzare i seguenti incentivi:

- raggiungimento dei massimali di aiuto per i singoli progetti;
- sfioramento dei massimali nei casi speciali previsti da regolamento;
- finanziamento addizionale regionale pari alle risorse proprie aggiuntive investite dal soggetto coordinatore;
- definizione di priorità nella definizione delle graduatorie o meglio di graduatorie riservate (criterio lessicografico).

Già nell'attuale versione del PSR è previsto il superamento dei massimali, nella misura M, "nel caso di approcci territoriali"; ma questo approccio di presentazione aggregata delle domande potrebbe trovare un riconoscimento anche nella definizione dei bandi di accesso ai finanziamenti delle altre misure.

Le risorse aggiuntive che ogni IMPACT è in grado di attirare possono poi essere ripartite ai singoli progetti compresi nel pacchetto sulla base di criteri oggettivi quali ad esempio il volume di risorse proprie investite.

In sintesi l'adozione di questo approccio per l'accesso alle risorse pubbliche è assolutamente coerente con i principi della nuova programmazione e con le strategie che la stessa Regione ha definito per il Piano di Sviluppo Rurale, dove si dice che "l'obiettivo è mettere in rete il più possibile le varie azioni, in modo da favorire un processo basato sulla cooperazione e l'interdipendenza tra gli attori nello spazio rurale e contenere al minimo fisiologico i comportamenti basati su una visione individualistica ed egoista nell'utilizzo delle risorse".

In questo contesto prevedere la possibilità che soggetti collettivi possano presentare un pacchetto di azioni coordinate sul territorio consentirebbe da un lato di concentrare le risorse, ottenendo effetti tangibili, e dall'altro di stimolare la competitività interna per l'accesso ai finanziamenti pubblici in grado di migliorare la capacità progettuale e l'efficacia degli interventi.

### 3.3.2 *Il coordinamento degli obiettivi e degli strumenti*

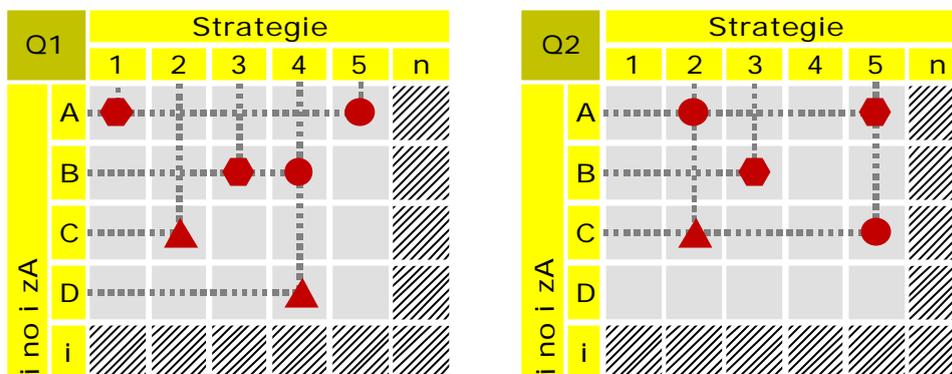
La fase di allineamento delle strategie locali agli obiettivi generali è un momento estremamente importante in quanto obbliga alla definizione di un quadro strategico all'interno del quale inserire coerentemente gli strumenti di politica di sviluppo.

Aiutandoci con una rappresentazione grafica è possibile raffigurare le interrelazioni che esistono tra obiettivi, interventi e strumenti in una tabella in cui per colonna sono inserite le strategie che si intendono perseguire, per riga le azioni che si vogliono intraprendere per raggiungere i risultati prefissati; all'interno della matrice così definita possono essere collocati gli strumenti che operativamente consentiranno di farlo.

Riprendendo un esempio concreto quale può essere un Programma Operativo comunitario, le strategie sono definite dagli **assi prioritari**, gli interventi dalle **misure e azioni**, e infine gli strumenti dalle **procedure** di accesso ai finanziamenti. Ogni linea strategica attiva una combinazione di interventi e definisce gli strumenti adatti per attuarli.

La griglia in figura schematizza e semplifica questo percorso logico raffigurando con un simbolo posto all'incrocio tra le strategie (1..n) e gli interventi (A..i), le diverse tipologie di strumenti attuatori.

Figura 5 – Griglia delle strategie globali (Q1) e locali (Q2)



Ad esempio al simbolo esagonale possiamo abbinare la procedura di erogazione di aiuti al reddito che può essere collocata all'incrocio tra la strategia di contrastare lo spopolamento e la misura delle indennità compensative.

Il quadro strategico definito a livello regionale (Q1) raramente collimerà con quello locale (Q2) in quanto possono essere differenti le strategie, le azioni e gli strumenti e soprattutto la combinazione tra questi elementi. Sarà allora compito del pianificatore territoriale valutare come è possibile raccordare le diverse strategie utilizzando razionalmente e coerentemente gli interventi previsti e gli strumenti a disposizione.

L'esplicitazione delle strategie locali e il loro coordinamento con quelle regionali è un passo necessario se si vuole evitare di intraprendere azioni contrastanti e per sfruttare le eventuali e possibili sinergie. La sovrapposizione, a titolo esemplificativo, della griglia strategica locale a quella regionale ci consente di esprimere alcune considerazioni:

1. solo alcuni elementi collimano perfettamente per strategie, azioni e strumenti (es. 3B e 2C);
2. esistono strategie e azioni generali che a livello locale non vengono perseguite (es. 4 B e D);
3. sono previsti strumenti diversi per le stesse strategie ed azioni (es. 5A);
4. sono adottati strumenti non previsti a livello regionale (es. 2A);
5. ci può essere una combinazione strategica non presente a livello regionale (es. 5C).

Al di fuori del punto 1, dove c'è perfetta coincidenza tra politiche locali e regionali, possono emergere problemi nell'attuazione degli interventi sul territorio con il rischio di vanificare gli sforzi e le risorse pubbliche impegnate.

Il punto 2 può riguardare ad esempio il miglioramento dell'efficienza aziendale (strategia) tramite la diffusione delle colture irrigue (azione) con incentivi per l'acquisto di attrezzature specifiche (strumento); in un'area montana questa combinazione non sarebbe ad esempio applicabile ma la stessa strategia potrebbe essere perseguita (punto 5) incentivando il ricambio generazionale.

Nel Parco la definizione del quadro strategico è di competenza dell'organo direzionale che decide gli obiettivi da perseguire in un'ottica che non riguarda un singolo ambito di interesse ma che coinvolge un'ampia gamma di questioni. A questo soggetto decisore è rivolto il prosieguo del lavoro con il quale si vuole proporre un approccio razionale alla

pianificazione territoriale, operando concretamente sulla base del Piano di Sviluppo Rurale delle Marche e proponendo alcune possibili linee strategiche.

Questi orientamenti derivano da una lettura ragionata dei problemi e delle opportunità evidenziate nei lavori del gruppo di ricerca operante presso il Dipartimento di Economia di Ancona. In particolare verrà elaborata una proposta, articolata sotto forma di progetto integrato che riprende le strategie regionali esplicitate nel Piano di Sviluppo rurale, cercando di incanalarle e collegarle alle caratteristiche dell'agricoltura nel comprensorio del Parco del Conero.

### 3.3.3 Una proposta di "IMPACT" per il Parco

L'avvio della nuova fase di programmazione comunitaria che riguarderà il periodo dal 2000 al 2006, offre l'opportunità di attuare fin da subito questo nuovo approccio integrato per gli interventi sul territorio. Anche se questa metodica non rappresenta un passaggio obbligatorio per l'accesso ai finanziamenti comunitari, a nostro avviso costituisce un momento di estrema importanza, in quanto da un lato consente di concretizzare le strategie in progetti esecutivi e dall'altro di coordinare e conoscere gli interventi sul territorio e sulle attività economiche, almeno di quella quota che ricorre all'aiuto pubblico che in agricoltura è preponderante.

Per operare in questa direzione, è necessario però agire nei prossimi mesi per affrontare una serie di fasi organizzative che portino alla costituzione di un gruppo di lavoro in grado concretamente di stendere il documento progettuale e che possa costituire un centro di programmazione e monitoraggio delle politiche nel Parco.

Occorre innanzitutto individuare i soggetti che possono essere impegnati in questo centro. A nostro avviso deve trattarsi di un organismo esclusivamente tecnico che comprende professionalità con specifiche conoscenze del territorio e spiccate capacità organizzative e progettuali. Ad esempio il gruppo costituito da un numero limitato di persone (5-7) può essere formato da tecnici dell'Ufficio piani del Parco, degli Uffici tecnici dei Comuni, delle Organizzazioni professionali agricole, da agronomi e professionisti locali, da esperti di pianificazione territoriale.

Il gruppo così costituito dovrà formalizzare le strategie individuate dal Parco negli specifici strumenti di programmazione (Piano del Parco, Piano Agricolo, Piano Pluriennale Economico e Sociale), realizzando un documento (IMPACT) così strutturato:

- sintesi dei principali obiettivi e degli subobiettivi che si intendono raggiungere nel breve-medio periodo (da 1 a 7 anni);
- modalità di raggiungimento degli obiettivi ovvero definizione delle linee strategiche del territorio del Parco e analisi della coerenza rispetto alle strategie sovraterritoriali (Province, Regioni, Stato, UE);
- definizione delle procedure di selezione, controllo e monitoraggio dei progetti (valutazione ex-ante, in itinere, ex-post);
- quadro sinottico dei progetti, distinto per tipologie, ambiti di intervento, localizzazione e soggetti coinvolti;
- budget delle risorse fisiche e finanziarie, e cronogramma con il dettaglio dei tempi di sviluppo;
- elenco analitico delle schede progettuali.

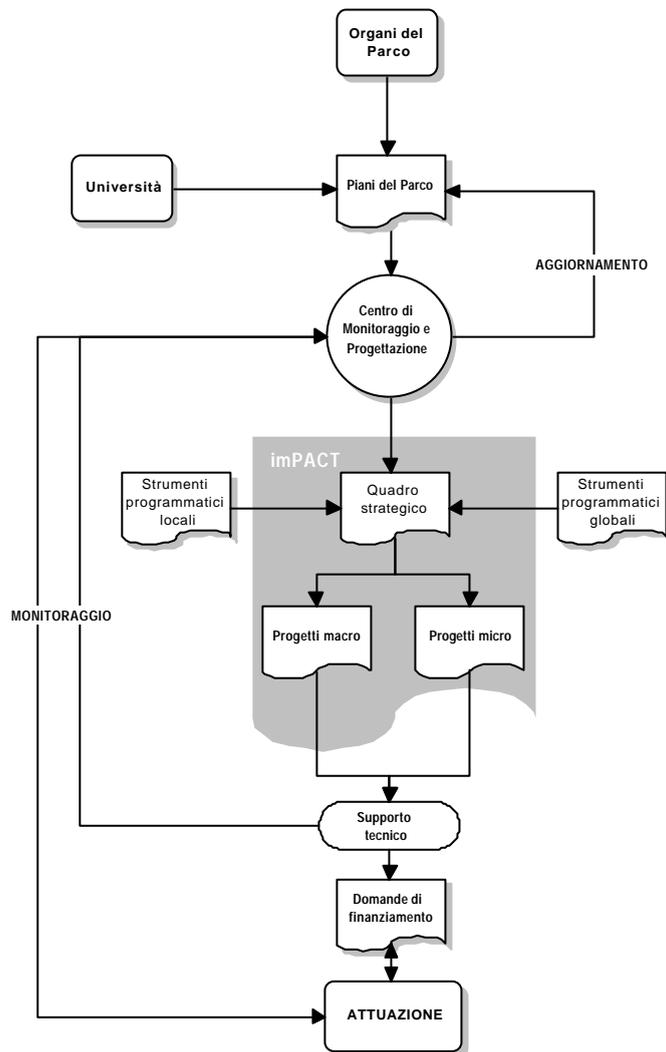
La Figura 6 schematizza le relazioni funzionali tra il centro di monitoraggio e progettazione e gli altri soggetti coinvolti nell'IMPACT .

Il lavoro del gruppo si concretizzerà nel documento imPACT contenente i progetti trasversali (macro) e localizzati (micro). La diffusione delle informazioni e il supporto alla progettazione sarà di competenza dei tecnici pubblici e privati presenti sul territorio. Questi avranno il compito di accogliere e/o contattare coloro che intendono accedere agli aiuti pubblici aiutandoli ad elaborare il progetto e a compilare le domande di finanziamento da presentare alla Regione Marche.

Figura 6 – Ipotesi di organigramma per la gestione di un “imPACT”

L'impegno richiesto a questi soggetti sarà continuo nel tempo sia per seguire l'emissione dei bandi di accesso ai finanziamenti sia per monitorare periodicamente l'andamento dei progetti presentati. In particolare il gruppo di coordinamento avrà anche il compito di rilevare i problemi e le difficoltà che dovessero presentarsi nell'attuazione e di trovare le soluzioni adeguate. Ad esempio lo sviluppo di alcuni progetti richiede il rilascio di specifiche autorizzazioni e/o certificazioni (es. sanitarie, edilizie, conformità dei lavori...), in questi casi è determinante la conoscenza diretta dell'ufficio e del funzionario competente.

Il processo continuo di monitoraggio sarà poi utile per accrescere la conoscenza sul territorio e aggiornare conseguentemente gli strumenti di pianificazione (feed-back).



E' bene chiarire che i soggetti contraenti sono la Regione e i destinatari degli aiuti tra i quali, con la sottoscrizione della domanda, esiste un rapporto di impegno formale; invece tra i beneficiari e gli altri soggetti che svolgono la funzione di coordinamento e di supporto tecnico esiste un rapporto di collaborazione non necessariamente remunerato.

Infatti i costi relativi alle funzioni di divulgazione, assistenza tecnica, formazione, controllo e monitoraggio possono trovare un cofinanziamento dalle stesse fonti che supportano gli altri progetti; quindi esse stesse dovranno essere organizzate in forma progettuale e presentate tra i macro progetti.

La funzione svolta dal centro di monitoraggio e progettazione è solo in parte assimilabile a quella di un Gruppo di Azione Locale che opera nell'ambito di un programma Leader in quanto mentre quest'ultimo si occupa direttamente del finanziamento dei progetti, il primo svolge il ruolo di mediazione tra domanda e offerta di politica territoriale.

Un elemento fondamentale da tenere bene presente nell'azione di coordinamento e supporto progettuale è la capacità di relazionare gli interventi in maniera che si creino quelle sinergie che permettono di amplificare gli effetti sul territorio e sull'economia locale. Le connessioni tra gli interventi però non sempre sono esplicitate nei documenti di programmazione e quindi sta alle capacità del gruppo di coordinamento di creare questi collegamenti caso per caso: ad esempio un progetto per la valorizzazione dei prodotti tipici può trovare un valido sbocco nella costituzione di una rete agrituristica, questa sua volta può integrarsi con gli interventi di manutenzione della sentieristica e nella produzione di materiale illustrativo.

Gli esempi possono essere innumerevoli ed è bene sottolineare che questo è forse il punto più qualificante dell'approccio integrato che si intende proporre. L'interconnessione tra i progetti può costituire il substrato di quella rete di relazioni su cui si fonda lo sviluppo rurale di un territorio. Se non si riesce a mettere a punto questo meccanismo, i localismi e le convenienze dei singoli prevarranno sugli interessi collettivi e sugli obiettivi comuni sui quali il Parco è stato costituito.

### 3.4 Le strategie per lo sviluppo rurale

#### 3.4.1 Quali azioni per l'agricoltura del Parco

In questa parte di lavoro verranno elaborate alcune concrete proposte di intervento basandosi sulle opportunità di cofinanziamento previste nel Piano di Sviluppo Rurale. Queste proposte sono state articolate in tre tipologie di progetto in maniera tale da delineare una sequenza logica di fasi che, partendo da problematiche generali, consenta di affinare le politiche di sviluppo adattandole all'estrema varietà di casi che si presentano nella realtà.

Nell'intraprendere questo approccio *top down* ci appare utile innanzitutto separare le politiche che perseguono direttamente il miglioramento della competitività e dell'efficienza aziendale (economica e tecnica), nel rispetto dei vincoli ambientali, da quelle che intendono valorizzare il territorio attraverso il mantenimento delle strutture agricole. Il confine fra le due tipologie di intervento non è sempre ben definibile, ma entrambe hanno in comune il

fatto di essere indirizzate prevalentemente ad aziende agricole e quindi facilmente localizzabili sul territorio (progetti micro o localizzati). Restano esclusi in questa particolare classificazione quegli interventi trasversali la cui ricaduta può riguardare un'area e/o un insieme di soggetti (progetti macro o trasversali). Ci si riferisce ad esempio agli interventi di manutenzione del territorio (forestazione, risorse idriche...) o di erogazione di servizi alle imprese o alla popolazione (assistenza tecnica, divulgazione, reti infrastrutturali...).

Sulla base di questa articolazione si propone di attuare nel comprensorio del Parco un insieme coordinato di interventi partendo da tre tipologie progettuali che per semplicità espositiva definiremo:

1. paesaggio agricolo e naturale;
2. prodotti agricoli e mercati locali;
3. territorio e popolazione.

Le prime due sono costituite da progetti micro, indirizzati prevalentemente a cofinanziare attività localizzate, la terza si riferisce ai progetti macro ovvero trasversali e diffusi sul territorio.

#### Tipologia A: "Paesaggio agricolo e naturale"

La tipologia progettuale "Paesaggio agricolo e naturale" si rivolge principalmente a quell'insieme di soggetti o attività che presentano scarsi rapporti con il mercato e assume come territori di riferimento le aree agricole marginali ad elevata acclività.

Questi territori presentano però una notevole importanza nel processo di conservazione e gestione dell'ambiente e del paesaggio, sia che si tratti di processi di rinaturalizzazione che di mantenimento dell'attività agricola.

La strategia del Parco per la conservazione del territorio può infatti per alcune zone prevedere una gestione dell'abbandono delle attività agricole finalizzata alla rinaturalizzazione, per altre invece l'investimento di risorse perché venga mantenuta l'attività agricola ai fini della conservazione del paesaggio e della biodiversità, e ai fini della prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico. Tale scelta è definita dagli strumenti di pianificazione territoriale di cui il Parco si è dotato.

I soggetti interessati dalla tipologia progettuale sono in particolare le aziende composte da anziani e le aziende pubbliche. Tutti questi soggetti hanno rapporti con il mercato molto scarsi (le aziende di anziani hanno un reddito lordo standard basso e producono principalmente per l'autoconsumo) o indiretti (una quota dei terreni di proprietà pubblica viene probabilmente affittata).

Gli interventi da attuare possono riguardare:

- Imboschimento superfici agricole
- Salvaguardia e cura del paesaggio rurale e miglioramento risorse ambientali
- Investimenti in foreste destinati ad accrescerne il valore ecologico e sociale
- Formazione (sensibilizzazione ambientale)
- Prepensionamento e ingresso di soggetti extragricoli

#### Tipologia B: "Prodotti agricoli e mercati locali"

La tipologia progettuale "Prodotti agricoli e mercati locali" si rivolge principalmente alle aziende che praticano l'attività agricola in forma professionale o che presentano, pur praticando l'attività part time, intensi rapporti con il mercato. Lo scopo prioritario di questi

interventi è il miglioramento della redditività dell'attività agricola nel rispetto delle peculiarità ambientali e produttive del Parco.

I territori di riferimento sono le aree agricole "remunerative" dove è possibile praticare un'attività agricola in grado di competere sul mercato. I numerosi vincoli strutturali e gli svantaggi naturali rispetto alle aree più fertili della regione rendono però necessario un intervento specifico che valorizzi la qualità dei prodotti e le peculiarità dell'ambiente, tramite azioni di certificazione della qualità, di introduzione di produzioni biologiche, di commercializzazione dei prodotti, di diversificazione delle attività aziendali con attività extragricole che hanno nell'esistenza di un ambiente naturale di pregio la loro giustificazione.

Un'ulteriore strategia da perseguire riguarda il collegamento tra le aziende produttive dell'area sia per quanto riguarda il mercato dei fattori di produzione che quello dei prodotti, e l'utilizzo per i prodotti finiti delle possibilità di commercializzazione presenti nell'area stessa; questo con lo scopo di perseguire il raggiungimento della qualità nell'intera filiera produttiva e di rendere le attività produttive sempre più legate al territorio.

Tutti questi interventi, abbastanza complessi, richiedono però la presenza di un nucleo di aziende, di tipo professionale, efficienti e redditizie, in grado di comprendere le potenzialità e applicare con successo le azioni proposte, integrando le loro strategie con quelle di conservazione del Parco.

Gli interventi si possono individuare in:

- Qualità (prodotti biologici, qualità degli allevamenti...)
- Commercializzazione
- Diversificazione aziendale
- Miglioramento dell'efficienza
- Formazione (tecniche di gestione)
- Forestazione
- Pluriattività (turismo, trasformazione e vendita prodotti agricoli, artigianato)
- Salvaguardia e cura del paesaggio rurale e miglioramento risorse ambientali
- Prepensionamento
- Mercato dei fattori e dei prodotti

#### Tipologia C: "Territorio e popolazione"

Questa tipologia progettuale comprende gli interventi di tipo trasversale che possono riguardare un gruppo di operatori economici o una porzione del territorio.

Beneficiari diretti sono tutti quei soggetti che aderiscono all'IMPACT (aziende singole o associate, organizzazioni ed enti), il promotore o l'attuatore può essere lo stesso Consorzio del Parco o un altro ente operante sul territorio.

La strategia perseguita da questa tipologia progettuale consiste da un lato nel miglioramento della qualità della vita dei residenti nell'ambiente rurale tramite una serie di interventi materiali (infrastrutture, servizi, recupero del patrimonio edilizio) e dall'altro nella realizzazione di una serie di azioni immateriali finalizzate all'implementazione delle linee progettuali precedenti, quali la formazione, l'assistenza tecnica, il monitoraggio, la messa in rete degli attori locali.

Gli interventi in questo caso possono essere:

- Recupero patrimonio edilizio rurale
- Realizzazione di servizi e infrastrutture

- Salvaguardia e ripristino territorio
- Monitoraggio e controllo
- Assistenza tecnica alle imprese e servizi territoriali
- Rete attori locali
- Servizi di formazione

### 3.4.2 *Multifunzionalità e diversificazione in agricoltura: alcune proposte*<sup>11</sup>

L'area del Parco del Conero, per le sue immediate vicinanze al capoluogo regionale e per la presenza di consistenti flussi turistici, si presta particolarmente all'applicazione di soluzioni imprenditoriali innovative che introducono nelle aziende agricole quegli elementi di multifunzionalità e di diversificazione produttiva richiesti e premiati dai nuovi orientamenti comunitari.

Con la definizione del "Nuovo Modello di Agricoltura Europea", l'UE intende valorizzare l'agricoltura ricca di varianti e specificità, che si adatta al territorio e che spesso ne caratterizza l'aspetto. Riemergono in questo modello alcuni elementi che hanno contraddistinto l'agricoltura tradizionale italiana, quali la multifunzionalità aziendale e la diversificazione delle attività, viste questa volta in un'ottica di sviluppo sostenibile. Si aprono contemporaneamente nuovi spazi produttivi connessi ai nuovi beni e servizi che una società post-industriale chiede al primario.

I concetti di multifunzionalità e diversificazione in agricoltura si prestano a diverse interpretazioni, ma in generale ci si riferisce con il primo all'integrazione, nell'ambito della stessa azienda, tra attività agricole tradizionali (produzioni vegetali e animali) e attività extragricole rivolte alla produzione di beni (es. artigianato) o di servizi (es. manutenzione ambientale), e con il secondo all'ampliamento della gamma delle attività agricole attraverso l'introduzione di nuovi processi e/o prodotti.

Pur nella consapevolezza che queste esperienze non possono costituire da sole il futuro dell'agricoltura nel Parco, si ritiene utile proporre un repertorio di idee che possono validamente affiancare gli interventi previsti nel paragrafo precedente. Il valore di queste idee non sta tanto nella capacità di offrire una alternativa reddituale agli agricoltori del Parco, quanto nello stimolare le capacità imprenditoriali latenti e nel dimostrare che le potenzialità dell'area permettono di pensare ad un nuovo modo di fare agricoltura, non esclusivamente rivolta alla produzione di beni ma anche erogatrice di servizi.

Le idee che verranno descritte qui di seguito necessiterebbero di uno specifico approfondimento attraverso l'adozione di una metodologia di analisi che consenta di quantificare in maniera oggettiva i costi ed i benefici di ogni progetto aziendale. Il gruppo di lavoro che opera presso il Dipartimento di Economia di Ancona ha da poco intrapreso questo filone di ricerca i cui risultati saranno disponibili il prossimo anno.

Riteniamo comunque importante inserire in questo documento alcune possibili iniziative che sono al momento solo delle *idee* tratte da esperienze aziendali concrete ma non necessariamente locali.

#### *Produzioni agricole di qualità e di nicchia:*

---

<sup>11</sup> Le proposte presentate in questo paragrafo sono tratte da uno studio di Francesco De Sanctis, co-autore del quaderno "L'agricoltura nel Parco del Conero", effettuato nell'ambito dell'attività di ricerca per la redazione delle analisi preliminari al Piano pluriennale economico e sociale.

### Piante officinali

La coltivazione delle piante officinali si presta in modo particolare per le aree marginali, ovvero per quelle zone dove per varie ragioni (limitazioni pedoclimatiche, mancanza di infrastrutture e servizi sociali) si verificano condizioni di vita particolari e dove si registra, in genere, la tendenza ad abbandonare l'attività agricola solitamente poco redditizia. In queste realtà, cessando il presidio del territorio da parte dell'agricoltore, si innesca un processo di dissesto geo-pedologico che è una delle cause predisponenti il degrado ambientale. La coltivazione delle piante officinali, rappresentando una possibile integrazione del reddito aziendale, può contribuire al recupero ambientale o, se non altro, a rallentare il processo di degrado. Se a tutto questo si aggiunge, inoltre, l'adozione di tecniche di agricoltura biologica, che esclude l'impiego di prodotti chimici di sintesi, ci si pone nelle condizioni di operare nel pieno rispetto dell'ambiente evitando fenomeni di inquinamento e contaminazione di acqua e terreno e di offrire sul mercato un prodotto sicuramente sano e, come tale, particolarmente apprezzato dal consumatore.

### Piccoli frutti

La specializzazione produttiva legata alla coltivazione di piccoli frutti (lamponi, ribes, mirtilli ecc..) rappresenta una importante ed innovativa iniziativa con innumerevoli risvolti nel settore dell'industria di trasformazione. Tuttavia una azienda specializzata nella produzione di piccoli frutti richiede una serie di conoscenze che può essere realizzata solo attraverso un adeguato investimento in assistenza tecnica e formazione da parte del coltivatore interessato.

### Cereali minori

Nell'intero comparto delle produzioni agricole convenzionali, ma più in particolare in quelle relative alle produzioni biologiche, si è manifestato negli ultimi anni un significativo interesse verso i cereali «minori». La dipendenza dall'estero per il complesso dei cereali minori è elevata. Infatti si produce, secondo le stime effettuate, solo un quinto del nostro fabbisogno e si può ritenere che sussista uno spazio «teorico» di mercato, pari a 3-4 volte l'attuale livello di produzione. I cereali minori hanno un prezzo relativo molto favorevole rispetto ai cereali principali, ma questo differenziale positivo è eroso totalmente dalla minore resa unitaria: ne consegue un ricavo relativo pari al 78% del valore di riferimento. Altro elemento molto importante da prendere in considerazione è l'aspetto economico-organizzativo delle filiere di produzione. Purtroppo, in Italia, non esistono informazioni organiche (prezzi, canali distributivi, utilizzatori) sulla commercializzazione dei cereali minori e dei loro derivati. Tutto questo perché esiste una elevata frammentazione e dispersione sul territorio dell'offerta interna che ha sbocchi altrettanto polverizzati. E' quindi importante evidenziare la necessità di un miglioramento delle rese produttive unitarie al fine di rendere queste colture (farro, miglio e segale) competitive rispetto agli altri cereali e quindi incentivarne la produzione in prospettiva di una loro possibile utilizzazione in aree marginali, per costituire filiere di prodotti alimentari tradizionali e tipici da valorizzare anche in termini agrituristici.

### Leguminose da granella (ceci, lenticchie, ecc.)

La possibilità di inserire nella rotazione colturale di una azienda le leguminose da granella, costituisce un vantaggio sia da un punto di vista economico (esistono buone possibilità di inserimento di questi tipi di prodotto nel mercato) che agronomico (infatti le

leguminose sono considerate colture con basse esigenze nutrizionali). Una maggiore possibilità di successo dell'attività è condizionata dalla capacità di disporre di un luogo di stoccaggio e conservazione del prodotto.

#### Produzione di miele uniflorale

Il miele costituisce per l'apicoltore la principale fonte di reddito, pertanto la valorizzazione dell'apicoltura deve basarsi anche sulla valorizzazione del miele. Questa rappresenta per gli operatori apistici uno strumento per promuovere i prodotti migliori e per il consumatore un mezzo per individuare tipi di miele differenziati, con caratteristiche specifiche e più garantiti da un punto di vista merceologico. Sul piano pratico, un progetto di valorizzazione può essere attuato mediante azioni di tipizzazione (in base all'origine geografica o botanica) e di miglioramento della qualità. Per quanto riguarda l'origine geografica, si può anche approfondire la possibilità di avvalersi per il miele dell'opportunità offerta dal regolamento CEE 2081/92, relativo all'indicazione geografica protetta (IGP). Per la tipizzazione in base all'origine botanica, si potrebbero studiare le caratteristiche dei principali tipi di miele uniflorale potenzialmente ottenibili nell'area del Parco del Conero.

Per l'aspetto relativo alla valutazione qualitativa del miele vi sono attualmente differenti metodi di valutazione e di controllo alternativi, sostitutivi o integrativi rispetto a quelli tradizionali. Va sottolineato che la qualità della produzione, per il miele come per tutto il comparto agroalimentare, non può essere disgiunta da un più ampio concetto di qualità ambientale, che interessa quindi il territorio in tutta la sua complessità: la qualificazione del prodotto miele dipende infatti, prima ancora che dalle tecnologie di lavorazione, proprio dalla salubrità delle fonti nettarifere e quindi dall'integrità ambientale. Sotto questo profilo, questa idea potrà condurre, fra l'altro, all'utilizzazione in senso apistico di ambienti protetti e/o gestiti con criteri ecocompatibili, quali ad esempio i Parchi naturali.

Oltre il miele è anche importante valorizzare altri prodotti dell'alveare che possono costituire una fonte accessoria di reddito per l'apicoltore e per i quali non sono ancora stati definiti criteri di valutazione qualitativa. Di questi prodotti, cera e gelatina reale sono fra i più importanti. La cera, fra gli altri usi, rientra in molte preparazioni cosmetiche; è quindi particolarmente sentita l'esigenza di metodiche analitiche idonee ad un controllo qualitativo semplice e di rapida esecuzione, anche in considerazione della proprietà della cera di trattenere e accumulare sostanze usate per il trattamento sanitario dell'alveare. La gelatina reale, ha un notevole valore commerciale per le elevate proprietà biologiche attribuitele, ed è utilizzata in campo farmaceutico, alimentare e cosmetico. L'elevata richiesta e le massicce importazioni impongono di intensificare le ricerche finalizzate alla sua valutazione qualitativa, per giungere alla messa a punto di metodi per il controllo dei prodotti commerciali a base di tale sostanza.

Scarsamente affrontati sono fino ad ora i problemi commerciali di tali prodotti, senza dubbio a causa della produzione alquanto limitata e quindi della scarsa incidenza sul mercato. Alla modesta rilevanza commerciale fa però riscontro un notevole apprezzamento da parte dei consumatori. Il tipo di miele uniflorale appare quindi degno di essere valorizzato mediante un'adeguata opera di promozione e ciò richiede tuttavia una migliore conoscenza del prodotto, che deve poter essere riconosciuto e identificato con precisione.

#### Produzione di frutta di antiche varietà

La tendenza a sperimentare e ottenere varietà di frutta nuove capaci di soddisfare tutte le richieste che vengono dal settore agricolo, industriale e commerciale, determina una

evoluzione, una trasformazione delle principali caratteristiche organolettiche e gustative di un prodotto.

Questo fenomeno che per certi versi può considerarsi positivo in quanto apporta nuovi prodotti nel già ricco e diversificato mercato frutticolo, ha per contro l'inevitabile effetto dell'abbandono di certe vecchie varietà non più competitive e quindi capaci di soddisfare le esigenze sia dei produttori che dei consumatori.

Diventa quindi auspicabile la possibilità di creare una azienda specializzata nella ricerca e quindi nel recupero e coltivazione di antiche varietà di frutta legate al nostro territorio al fine di gustare vecchi sapori ormai dimenticati.

#### Sementi biologiche

Il fenomeno delle produzioni biologiche non è più una novità all'interno del panorama delle diverse tecniche di coltivazione applicate all'agricoltura. Ma meno affermata e sicuramente poco diffusa è la costituzione di aziende specializzate nella produzione di sementi biologiche. Questa specializzazione produttiva, che richiede un particolare impegno da parte dell'agricoltore sia in termini quantitativi (ore di lavoro per ettaro) che qualitativi (come bagaglio di conoscenze tecniche e scientifiche), sarà nei prossimi mesi al centro dell'attenzione da parte di molti imprenditori agricoli impegnati nel settore biologico che si vedranno costretti (molto probabilmente nell'anno 2000) ad utilizzare esclusivamente sementi che provengono da aziende che applicano tecniche di coltivazione biologica.

#### Carne biologica

Se il prodotto agricolo proveniente da coltivazione biologica è considerato un prodotto di qualità, per la carne biologica fra le proprietà o criteri, espressioni dei differenti aspetti della qualità di un generico prodotto alimentare, si aggiunge a pieno merito il titolo di *prodotto etico*<sup>12</sup>. È forse il più complesso fra i criteri e consiste in almeno tre aree: ambientale, sociale e politica. Questo criterio di giudizio della qualità rappresenta sicuramente l'aspetto più discordante dalle considerazioni che in genere si ricercano per i prodotti convenzionali, anche se adesso sempre più consumatori danno importanza al fattore etico come indice di qualità e come motivazione.

Questo genere di iniziativa è sicuramente una delle più difficili da realizzare, attualmente il Parco del Conero non presenta allevamenti bovini, in quanto implicherebbe uno stravolgimento enorme nella struttura e nell'indirizzo produttivo aziendale anche se la presenza di una azienda biologica con tali caratteristiche rappresenterebbe sicuramente una nota di vanto per l'intera area. Il modello ottimale di azienda biologica è infatti quello di una azienda con un patrimonio zootecnico adeguato alle possibilità foraggere aziendali e con il riutilizzo dei reflui zootecnici per la riattivazione ottimale, fisica e chimica, dei cicli biologici del suolo. Le aziende che decideranno di applicare tale misura dovranno ovviamente rispettare gli ultimi regolamenti che disciplinano la zootecnia biologica. Per quanto riguarda il mercato non vi sono dubbi sulla riuscita commerciale di tali produzioni, che rappresentano addirittura una nicchia nella nicchia e che godono di una forte richiesta da parte dei consumatori.

---

<sup>12</sup> Non meno importante è sicuramente l'aspetto ecologico che comunque appare sempre come il primo ad essere evidenziato ed è quindi forse il più conosciuto.

#### Allevamento di galline ovaiole e di polli

L'allevamento delle galline ovaiole e dei polli è diffuso in agricoltura biologica e, proprio come l'allevamento dei suini, costituisce un settore aziendale che può contribuire al miglioramento del reddito. L'allevamento viene prevalentemente svolto all'aperto in una sufficiente area recintata suddivisa in settori che consentono di mantenere la cotica erbosa. In letteratura sono ormai presenti innumerevoli testi sulle tecniche di allevamento biologico ed inoltre sono finalmente presenti una nuova normativa comunitaria ed una regionale che disciplinano il settore fino ad oggi lasciato alla troppa libera iniziativa degli allevatori. I principi su cui si basa l'allevamento di animali a bassa corte biologici sono il pascolamento all'aperto, la presenza di un'area con tettoia e di un pollaio con sufficiente spazio per razzolare e di una lettiera adeguata, il rispetto della luminosità, di interventi fisici ammessi, di trattamenti terapeutici ed infine, ma non meno importante di tutti gli aspetti fino ad ora accennati, l'alimentazione studiata nel rispetto dei disciplinari di produzione.

*Trasformazione dei prodotti agricoli e ampliamento della gamma:*

#### Produzione e vendita di birra

La possibilità di costituire un centro che racchiuda in sé le caratteristiche di raccolta e stoccaggio di materie prime locali, produzione di birra e vendita diretta al pubblico del prodotto rappresenterebbe sicuramente un esempio unico e originale nella regione. La domanda potenziale appare elevata considerando la prossimità dei centri turistici balneari.

#### Laboratorio del pane e dei prodotti da forno biologici

Da diversi anni, di fronte ad una espansione incontrollata delle attività economiche, con conseguente degrado del territorio, si sono progressivamente rafforzati i valori di salvaguardia dell'ambiente. L'agricoltura svolge un ruolo fondamentale per la tutela del territorio e con essa tutte le attività di produzione e commercializzazione di prodotti agricoli freschi o trasformati. E' il caso del pane, un alimento di primaria importanza nella vita dell'uomo, che nel corso del tempo le moderne tecnologie hanno consentito di modificarne sapore ed odore. Proprio per questo motivo la costituzione di un laboratorio del pane e di altri prodotti da forno che utilizzi processi tradizionali del passato per ottenere prodotti quale appunto il pane a lievitazione acida, ottenuto attraverso l'impiego di farina di grano tenero di origine biologica, rappresenterebbe una attività con un forte valore innovativo e una buona validità pratica. I prodotti possono trovare facile collocazione nei negozi che vendono alimenti di qualità e negli agriturismi della zona.

#### Fiori secchi

La coltivazione di fiori di varietà tipiche del territorio marchigiano e il successivo essiccamento di questi insieme ad altre varietà provenienti da altre località per l'ottenimento di composizioni ornamentali rappresenta una attività di sicuro valore innovativo e con buone possibilità applicative.

*Attività ricreative, del tempo libero e di fruizione dell'ambiente naturale:*

#### Farm café

Anche questa idea fa parte di quel gruppo di iniziative che non stravolgono l'attività aziendale ma che potrebbero contribuire ad aumentare il reddito aziendale con un investimento minimo. Non necessita di particolari conoscenze pregresse e formative. Nel

farm café in determinate ore della giornata vengono serviti tea, caffè, biscotti, e prodotti aziendali.

#### Parco giochi

Con il termine di “parco gioco” si intende ideare una struttura ricreativa in grado di far interagire la comunità urbana con l’ambiente e le problematiche ad esso legate. A questo proposito la letteratura propone innumerevoli esempi che acquistano importanza soprattutto se si trovano inseriti nel contesto sociale di un’area protetta fortemente urbanizzata. L’educazione ambientale, alimentare, e la promozione della conservazione acquistano una maggior valenza se effettuate con il coinvolgimento e la partecipazione diretta della popolazione. Il sistema potrebbe svolgere un ruolo formativo, creativo e divulgativo in grado di mettere in contatto due realtà (Parco e Città) tanto diverse fra loro ma territorialmente vicine. Per parco giochi si intendono infatti tutte quelle attività ludiche in grado di inserirsi appieno all’interno di un’area protetta e che ne riescono a farne apprezzare gli aspetti più strettamente ecologici e naturalistici. Un parco giochi potrebbe godere di una grossa attrattività se progettato, ad esempio, secondo i nuovi modelli di parco giochi naturalistici australiani (esiste a tale proposito una notevole documentazione in Internet).

#### Centro organizzazione visite, escursioni, divulgazione turistica, ecc.

La possibilità che un Parco offre di visitare il proprio territorio è propedeutica a qualsiasi intervento nel settore turistico. Tale obiettivo è raggiungibile, da una parte, attraverso la costituzione di una rete di strade, percorsi e sentieri che rendano facile l’accesso e lo spostamento all’interno del Parco, dall’altra, grazie alla formazione di strutture qualificate che siano in grado di guidare il turista a diversi approcci di conoscenza di un territorio. E’ infatti attraverso la creazione di centri capaci di organizzare visite guidate, escursioni (a piedi, in bicicletta), momenti di incontro e divulgazione delle principali caratteristiche del territorio, che si può offrire al turista lo strumento migliore per conoscere e apprezzare le bellezze paesaggistiche e culturali del Parco. Complementare a questo tipo di iniziativa è la realizzazione di un breve percorso didatticamente attrezzato (aula verde) lungo il quale è collocata una segnaletica descrittiva sulla flora e fauna dell’area.

#### *Attività culturali:*

#### Azienda museo

Fornisce una immagine dell’azienda regionale degli anni passati. I visitatori possono ammirare i macchinari, gli abiti e i modi di vivere tradizionali ed apprezzare inoltre le vecchie culture, come i grani vestiti. L’ambiente naturale è costituito da diverse componenti: idrologica, meteorologica, litologica, geomorfologica, biologica, ecc. Poi c’è l’uomo che organizza l’ambiente, lo controlla, lo trasforma e ne è parte integrante. E’ quindi importante all’interno della nozione di paesaggio analizzare tutte queste componenti e considerarle in uno stato dinamico nel tempo.

L’area vasta del Parco del Conero è un tipico esempio del concatenarsi della componente naturale con quella antropica. In particolare, lo studio della forma del paesaggio agrario (che è nettamente dominante soprattutto nella parte interna del Parco), delle sistemazioni del terreno, dell’utilizzazione della superficie terrestre per i diversi tipi di sfruttamento agro-silvo-pastorali che caratterizzano buona parte del territorio rurale,

evidenzia l'evoluzione storica culturale di un determinato territorio come segno e testimonianza di una precisa azione antropica. Basti pensare che in passato, per lo meno fino alla fine di questo secolo, è esistita una perfetta corrispondenza tra struttura sociale e paesaggio agrario; e la storia delle civiltà è da sempre storia di agricoltura. A questo proposito la creazione di un centro (azienda museo) in cui sia possibile rappresentare la storia dell'agricoltura del territorio marchigiano, attraverso spazi espositivi e divulgativi da una parte ed esempi concreti di carattere agronomico-culturale dall'altra, costituirebbe un'importante meta di visita da parte di turisti, scolaresche e in generale di tutti gli abitanti della regione.

#### Laboratorio musicale

L'azienda agricola, che investe le proprie risorse in un'attività completamente estranea alla sua ordinaria gestione, si ripropone in una veste senz'altro originale. Questa attività può avere carattere stagionale e potrebbe comportare per l'azienda un modesto investimento con un proficuo ritorno economico. Le possibili vie di applicabilità di tale progetto vanno dall'organizzazione di concerti estivi, all'allestimento di un vero e proprio laboratorio di incontri musicali. Tale iniziativa potrebbe essere anche orientata verso l'organizzazione di incontri e seminari musicali, in genere molto seguiti e di notevole successo.

#### Scuola fattoria

La scuola fattoria può essere pensata come un *gardening centre* per scolaresche, all'interno della quale periodicamente e coordinatamente ai programmi scolastici, attraverso la pratica in pieno campo e in laboratori appositamente organizzati, si affrontano le problematiche ecologiche ed alimentari.

In particolare, gli studenti possono venire a contatto con realtà nuove legate alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

#### *Attività inerenti la cura del corpo e della salute:*

#### Centro fitness

Questo tipo di iniziativa, già felicemente sperimentata nel territorio marchigiano, offre una originale possibilità all'azienda agricola di differenziare la propria offerta con un settore che non ha problemi di stagionalità e che soprattutto gode di un numero sempre maggiore di appassionati. Le forme di attuazione sono diverse, dalla semplice palestra pesi, al centro polisportivo, al centro benessere (i centri *new age* sono ricercatissimi). Tale misura potrebbe essere applicata non esclusivamente da un'unica azienda ma coordinabile in più centri.

#### *Attività inerenti il recupero sociale di soggetti disagiati:*

#### Animazione agricola con portatori di handicap

L'aiuto e l'assistenza alle persone disabili può portare una nuova dimensione all'azienda agricola. Molte nuove iniziative stanno cominciando ad essere intraprese in questa direzione. Per molti questo genere di innovazione rappresenta qualcosa di poco comune e non familiare all'attività agricola ma in tutti gli esempi oggi disponibili si possono raccontare con orgoglio e soddisfazione gli sforzi ed i risultati. Anche per questa iniziativa l'applicabilità è abbastanza vasta, dall'azienda museo alla scuola fattoria e alla normale azienda agricola. Utile se non indispensabile la realizzazione di un percorso

attrezzato, privo di barriere architettoniche, che parta proprio dall'azienda agricola che aderisce a questa iniziativa.

#### Animazione agricola per la rieducazione dei minori

Questa iniziativa nasce di seguito a quella descritta precedentemente ed anche questa rappresenta un modo senz'altro innovativo nella gestione di un'area naturale, che può essere considerata esclusivamente nell'ottica naturalistica da preservare ma potrebbe accettare una sfida maggiore, quale quella di area *modello* anche nel comparto sociale. I giovani in questione potrebbero essere riabilitati sia nell'azienda museo, nella scuola fattoria, nel parco giochi o anche nella quotidiana gestione del patrimonio floristico e del paesaggio. Viene data in questo modo l'opportunità di sentirsi partecipi nella gestione di un'area protetta e di acquisire conoscenze in grado di offrire una possibile attività lavorativa.

#### *Attività di divulgazione e commercializzazione dei prodotti del Parco:*

##### Centro biospesa (ortofrutta biologica)

In molti settori produttivi agricoli, la trasformazione e la commercializzazione hanno subito una sempre più netta separazione dall'attività di produzione della materia prima. In questo modo si concede di nuovo la possibilità agli agricoltori di riappropriarsi delle filiere costituendo delle proprie catene di prodotto e creando un link sempre più forte fra il produttore ed il consumatore. Questa idea comporta l'interessamento di più aziende agricole in modo da coprire con le produzioni il potenziale pacchetto-spesa familiare di prodotti ortofrutticoli. Primaria sarà la costituzione di un centro di coordinamento (istituibile anche presso una azienda agricola) che verifichi e organizzi le disponibilità ortofrutticole dei propri membri. Le aziende, convertite al biologico, raggruppate in cooperative o associazioni, apportano periodicamente le proprie produzioni ortofrutticole in modo coordinato per evitare eccessi per alcuni prodotti. In giorni determinati i membri o clienti possono prelevare una busta di prodotti biologici accompagnata da una lettera informativa sui prodotti e l'alimentazione. Il consumatore disposto ad andare in azienda per l'acquisto dei prodotti agricoli è comunque agevolato dal fatto di poter acquistare diversi prodotti in un unico luogo.

##### Giornate culinarie

Questo tipo di iniziativa coinvolge diverse aziende e comporta un investimento quasi nullo. La visita culinaria consiste in un tour in bicicletta per le aziende agricole dell'area del Parco del Conero: nel corso della giornata i partecipanti visitano alcune aziende in ognuna delle quali vengono servite pietanze tipiche locali.

##### Giornate di auto-provvigionamento o picking up

Con questa iniziativa si intende l'organizzazione di giornate di raccolta di produzioni agricole direttamente con i consumatori. Lo schema partecipativo è simile al *centro biospesa*. Le aziende che aderiscono vengono coordinate da una struttura in grado di verificare le possibilità di visita/raccolta delle aziende partecipanti. Nei periodi di raccolta delle varie produzioni agricole, i consumatori possono acquistare i propri prodotti direttamente dal produttore ed addirittura sceglierli e raccogliarli personalmente dalla pianta. Le attuali esperienze in questo settore fanno pensare ad una attività per più aziende agricole proprio per evitare le difficoltà che, in questo genere di iniziative, si potrebbero verificare. Le

aziende agricole del Parco del Conero non hanno delle superfici estese ed in questa attività potrebbero investire soltanto una piccola parte della propria superficie aziendale, evitando le eccessive perdite di raccolto che comunemente il picking-up genera. Per la produzione investita le aziende non devono sobbarcarsi alcun tipo di costo relativo alla distribuzione, creando quindi buoni margini di guadagno; potrebbe essere inoltre lo stesso Consorzio del parco a predisporre l'attività.

#### 4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi condotta in questo studio e nei quaderni di lavoro precedenti, ha evidenziato che l'agricoltura del Parco del Conero è caratterizzata da una consistente presenza di aziende condotte a part-time e professionali con livelli superiori alla media regionale. Queste ultime detengono le quote più elevate di superficie e di reddito.

Non esistono peculiarità tali da differenziare questa zona rispetto alle aree limitrofe e all'intera regione, tranne alcuni fenomeni quali il ricorso al part-time e l'utilizzo di salariati (specie a Sirolo e Numana). E' un'agricoltura prevalentemente orientata alle colture a seminativi ed in particolare ai cereali; ed infatti la quota più consistente di aiuti pubblici proviene dalle politiche di mercato.

I fenomeni evolutivi rispecchiano quelli diffusi nell'agricoltura collinare marchigiana e possono essere identificati nella destrutturazione e nella semplificazione degli ordinamenti produttivi. Il fenomeno della destrutturazione aziendale, che porta ad una disgregazione dell'organizzazione aziendale è presente in maniera difforme sul comprensorio del Parco, ed è più evidente in quelle aree svantaggiate sotto il profilo morfologico e pedologico dove invece la presenza delle coltivazioni è importante per la stabilità dei terreni e la biodiversità.

Le modalità di accesso ai finanziamenti pubblici e la prevalenza delle politiche di mercato rispetto a quelle strutturali e agro-ambientali suggeriscono la presenza di un comportamento imprenditoriale che non è a particolare valenza ambientale (ad eccezione del rimboschimento) e non sembra emergere una chiara strategia per indirizzare l'attività agricola verso obiettivi più consoni alle finalità istitutive del Parco.

A nostro avviso in questa nuova fase di programmazione nazionale e comunitaria occorre che in questa area vengano maggiormente stimolate quelle iniziative che riescono ad integrarsi maggiormente con le caratteristiche dell'area.

La proposta elaborata in questo lavoro intende andare in questa direzione, con la definizione di un nuovo approccio integrato all'attuazione degli interventi sul territorio attraverso la compartecipazione di una pluralità di soggetti. Si è consci che questo comportamento implica un aumento della complessità nella gestione delle politiche territoriali ma a nostro avviso costituisce una razionale soluzione per poter agire su di un sistema articolato di relazioni socio-economiche quale è quello presente nel Parco.

Restando nello specifico dello sviluppo rurale, ambito di competenza delle nostre analisi, ci preme ancora una volta sottolineare che questo è un momento favorevole per tentare di avviare questa nuova fase di programmazione. La contemporaneità tra realizzazione del Piano Pluriennale Economico e Sociale e l'inizio del nuovo periodo di programmazione comunitaria di Agenda 2000 deve essere colta come una opportunità da non mancare in quanto difficilmente ripetibile nell'immediato futuro.

L'agricoltura nel Parco del Conero riveste un ruolo marginale sotto il profilo economico ed ha perso molti di quei legami con la società che contraddistinguono invece le aree interne della regione. Forse in quest'area non è più possibile ricostituire questi collegamenti per i prevalenti interessi extra-agricoli, economici ed occupazionali, che premono alle porte del Parco ma anche all'interno dei suoi confini. Ma è proprio questa pressione che rende indispensabile al Consorzio del Parco, ed agli altri soggetti in esso rappresentati, un salto di qualità verso l'assunzione del ruolo di referente e coordinatore delle esigenze della popolazione dell'area. Senza un chiaro punto di riferimento il rischio che vengano attuate strategie in contrasto con le finalità e le peculiarità dell'area è elevato.

I risultati delle indagini realizzate presso il Dipartimento di Economia di Ancona hanno consentito di definire un quadro informativo sul quale è stata elaborata la proposta metodologica che si ritiene razionale e valida per affrontare i problemi evidenziati. Ora è compito dell'amministratore e del politico discutere con le forze sociali, in maniera critica e costruttiva, l'opportunità di adottare questo approccio, in quanto spetta a questi soggetti l'onere e l'onore della scelte definitive.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1998), *Commercializzare un turismo rurale di qualità*, <http://www.rural-europe.aeidl.be>
- Arzeni A., Chiodo E. (1999), *L'intervento pubblico a sostegno delle attività agricole nel comprensorio del Parco*, Università degli Studi di Ancona, Dipartimento di Economia
- Arzeni A., Chiodo E. (1999), *Le imprese agricole nei comuni del Parco tra autoconsumo e orientamento al mercato*, Università degli Studi di Ancona, Dipartimento di Economia
- Arzeni A., Chiodo E. (1999), *Strumenti e idee per lo sviluppo rurale nel Parco. Coordinamento degli obiettivi e delle strategie*, Università degli Studi di Ancona, Dipartimento di Economia
- Arzeni A., Chiodo E. (1999), *Sviluppo rurale e conservazione ambientale: i parchi naturali dei Sibillini e del Conero*, in Esposti R., Sotte F. (a cura), *Sviluppo rurale e occupazione*, Franco Angeli
- Arzeni A., Sotte F. (1998), *Caratteristiche ed evoluzione delle aziende agricole marchigiane. Analisi del campione costante RICA Marche 1993-1995*, Ente di Sviluppo delle Marche
- Calafati A.G. (1999), *Processo economico e paesaggio nei parchi naturali*, Università degli Studi di Ancona, Dipartimento di Economia
- Corsi A. (1990), *I modelli famiglia-azienda: una rassegna della letteratura*, in *La Questione agraria* n°39
- Eboli M.G. (1995), *Cogliere la dinamica nel suo farsi: la sfida della ricerca intertemporale*, in De Benedictis (a cura di), *Agricoltura familiare in transizione*, INEA
- Fabiani G., Scarano G. (1995), *Una stratificazione socioeconomica delle aziende agricole: pluralismo funzionale e sviluppo territoriale*, in *La Questione agraria* n°59
- Hervieu B. (1999), *Il territorio al centro della nuova politica agricola francese*, in Esposti R., Sotte F. (a cura), *Sviluppo rurale e occupazione*, Franco Angeli
- Montresor E. (1994), *Il ruolo dell'agricoltura nelle aree protette*, in *La Questione agraria* n°55
- Regione Marche (2000), *Piano di sviluppo rurale 2000-2006*, documento approvato dalla Giunta regionale
- Sotte F. (1999), *Agenda 2000 e oltre... Schede riassuntive sulla riforma della politica agricola e di sviluppo rurale in Europa*, Associazione Alessandro Bartola
- Sotte F., Quattrini L., Rupoli S. (1987), *Indagine sulle tipologie aziendali nell'agricoltura delle Marche*, in *Rivista di economia agraria* n°2
- Unione Europea (1999), *Regolamento n. 1257/1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG)*, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee L 160 del 26/6/99

Unione Europea (1999), *Regolamento n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui fondi strutturali*, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee L 161 del 26/6/99

Unione Europea (1999), *Regolamento n. 1750/1999 recante disposizioni di applicazione del regolamento Ce n. 1257/1999*, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee L 214 del 13/8/99

Van Broekhuizen R., Klep L., Oostindie H., van der Ploeg J.D. (1997), *Renewing the countryside*, Misset

## APPENDICE STATISTICA

Tabella 2 - Conversione RLS / UDE

<b>Classi di UDE</b> (1 UDE = lire 1.761.612)	<b>Valori di RLS</b> (migliaia di UDE)
meno di 1	meno di 1.762
1 - 2	1.762 - 3.524
2 - 4	3.524 - 7.048
4 - 6	7.048 - 10.572
6 - 8	10.572 - 14.096
8 - 12	14.096 - 21.144
12 - 16	21.144 - 28.192
16 - 40	28.192 - 70.480
40 - 100	70.480 - 176.200
100 ed oltre	176.200 ed oltre

Fonte: ISTAT, 4° Censimento generale dell'agricoltura, 1990

Tabella 3 - Distribuzione delle aziende dei comuni del Parco per classe di RLS  
(valori assoluti)

<b>Classi di RLS</b>	<b>Numero aziende</b>	<b>SAU (ha)</b>	<b>SAT (ha)</b>	<b>RLS</b> (milioni di lire)
RLS non calcolato	10	9	11	
Meno di 3,5 milioni	502	360	621	635
Tra 3,5 e 7 milioni	369	814	1.032	1.568
Tra 7 e 14 milioni	385	1.752	2.268	3.487
Tra 14 e 21 milioni	142	1.124	1.440	2.276
Tra 21 e 70,5 milioni	159	2.497	2.939	5.400
Tra 70,5 e 176 milioni	44	1.823	1.957	4.568
Oltre 176 milioni	9	1.199	1.309	2.556
<b>TOTALE</b>	<b>1.620</b>	<b>9.578</b>	<b>11.578</b>	<b>20.490</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

*Tabella 4 - Distribuzione delle aziende dei comuni del Parco per classe di RLS  
(valori percentuali)*

<b>Classi di RLS</b>	<b>Aziende</b>	<b>SAU</b>	<b>SAT</b>	<b>RLS</b>
RLS non calcolato	1	0	0	
Meno di 3,5 milioni	31	4	5	3
Tra 3,5 e 7 milioni	23	9	9	8
Tra 7 e 14 milioni	24	18	20	17
Tra 14 e 21 milioni	9	12	12	11
Tra 21 e 70,5 milioni	10	26	25	26
Tra 70,5 e 176 milioni	3	19	17	22
Oltre 176 milioni	1	13	11	12
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

*Tabella 5 - Classificazione tipologica aziende dei Comuni del Parco  
(valori assoluti)*

<b>Tipologie aziendali</b>	<b>Aziende</b>	<b>SAU (ha)</b>	<b>SAT (ha)</b>	<b>RLS (milioni £)</b>	<b>Giornate di lavoro</b>	<b>di cui: manodopera familiare</b>	<b>di cui: manodopera extrafamiliare</b>
Soli anziani per autoconsumo	105	37	73	94	6.238	6.194	44
Soli anziani sul mercato	601	1.592	2.055	3.217	87.483	85.535	1.948
Accessorie per funzioni residenziali	292	367	498	694	25.354	24.407	947
Accessorie per disattivazione	165	622	796	1.056	11.138	9.351	1.787
Accessorie pluriattive	121	555	627	1.092	25.653	25.037	616
Professionali con pluriattività familiare	111	845	1.096	1.773	35.966	35.281	685
Professionali esclusive	90	1.239	1.346	2.932	33.684	33.684	0
Professionali di accumulazione	117	3.925	4.441	8.849	45.367	20.962	24.405
Enti pubblici	8	386	636	782	4.895	0	4.895
Aziende inattive	9	7	9	0	51	51	0
Altre aziende	1	2	3	0	5	5	0
<b>TOTALE</b>	<b>1.620</b>	<b>9.578</b>	<b>11.578</b>	<b>20.490</b>	<b>275.834</b>	<b>240.507</b>	<b>35.327</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 6 - Classificazione tipologica aziende dei Comuni del Parco  
(valori medi)

Tipologie aziendali	SAU media per azienda (ha)	SAT media per azienda (ha)	RLS medio per azienda (milioni €)	RLS medio per ettaro (milioni €)	Giornate di lavoro per azienda	Giornate di lavoro per ettaro	RLS medio per giornata di lavoro (€)
Soli anziani per autoconsumo	0,4	0,7	0,9	2,5	59	169	15.070
Soli anziani sul mercato	2,6	3,4	5,4	2,0	146	55	36.773
Accessorie per funzioni residenziali	1,3	1,7	2,4	1,9	87	69	27.383
Accessorie per disattivazione	3,8	4,8	6,4	1,7	68	18	94.834
Accessorie pluriattive	4,6	5,2	9,0	2,0	212	46	42.579
Professionali con pluriattività familiare	7,6	9,9	16,0	2,1	324	43	49.309
Professionali esclusive	13,8	15,0	32,6	2,4	374	27	87.042
Professionali di accumulazione	33,5	38,0	75,6	2,3	388	12	195.058
Enti pubblici	48,2	79,5	97,7	2,0	612	13	159.738
Aziende inattive	0,7	1,0	0,0	0,0	6	8	0
Altre aziende	2,5	2,5	0,0	0,0	5	2	0
<b>TOTALE</b>	<b>5,9</b>	<b>7,1</b>	<b>12,6</b>	<b>2,1</b>	<b>170</b>	<b>29</b>	<b>74.285</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 7 - Numero aziende per principali coltivazioni e tipologie aziendali

Tipologie aziendali	Aziende totali	Aziende con seminativi	%	Aziende con prati e pascoli	%	Aziende con boschi	%
Soli anziani e autoconsumo	105	73	70	4	4	20	19
Soli anziani sul mercato	601	567	94	16	3	60	10
Accessorie per funzioni residenziali	292	254	87	12	4	33	11
Accessorie per disattivazione	165	135	82	11	7	36	22
Accessorie pluriattive	121	119	98	1	1	8	7
Professionali con pluriattività familiare	111	109	98	2	2	9	8
Professionali esclusive	90	89	99	6	7	14	16
Professionali di accumulazione	117	115	98	7	6	29	25
Enti pubblici	8	6	75	1	13	3	38
Aziende inattive	9	7	78	0	0	1	11
Altre aziende	1	1	100	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>1.620</b>	<b>1.475</b>	<b>91</b>	<b>60</b>	<b>4</b>	<b>213</b>	<b>13</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 8 - Superfici delle principali coltivazioni per tipologie aziendali  
(valori in ettari)

Tipologie aziendali	SAT totale	Superficie a seminativi	% SAT	Di cui a foraggiere avvicendate	% SAT	Superficie a prati / pascoli	% SAT	Superficie a boschi	% SAT
Soli anziani e autoconsumo	73	20	27	17	23	4	5	9	12
Soli anziani sul mercato	2.055	1.391	68	211	10	22	1	131	6
Accessorie per funzioni residenziali	498	296	59	90	18	15	3	30	6
Accessorie per disattivazione	796	547	69	39	5	28	4	51	6
Accessorie pluriattive	627	507	81	58	9	1	0	4	1
Professionali con pluriattività familiare	1.096	759	69	80	7	8	1	148	14
Professionali esclusive	1.346	1.136	84	73	5	17	1	18	1
Professionali di accumulazione	4.441	3.549	80	178	4	88	2	222	5
Enti pubblici	636	352	55	10	2	1	0	180	28
Aziende inattive	9	7	76	0	0	0	0	0	5
Altre aziende	3	2	96	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE ATTIVE</b>	<b>11.578</b>	<b>8.566</b>	<b>74</b>	<b>755</b>	<b>7</b>	<b>183</b>	<b>2</b>	<b>793</b>	<b>7</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 9 - Aziende e numero di capi per i principali allevamenti

Tipologie aziendali	Aziende totali	Aziende con bovini	%	Numero di capi	Numero di capi per azienda	Aziende con ovini	%	Numero di capi	Numero di capi per azienda	Aziende con suini	%	Numero di capi	Numero di capi per azienda
Soli anziani e autoconsumo	105	0	0	0	-	4	4	23	6	3	3	4	1
Soli anziani sul mercato	601	52	9	202	4	40	7	234	6	127	21	205	2
Accessorie per funzioni residenziali	292	7	2	15	2	23	8	85	4	22	8	30	1
Accessorie per disattivazione	165	4	2	13	3	4	2	45	11	8	5	23	3
Accessorie pluriattive	121	15	12	87	6	14	12	117	8	37	31	60	2
Professionali con pluriattività familiare	111	27	24	190	7	11	10	166	15	49	44	95	2
Professionali esclusive	90	19	21	218	11	15	17	148	10	33	37	128	4
Professionali di accumulazione	117	17	15	865	51	12	10	314	26	20	17	713	36
Enti pubblici	8	0	0	0	-	0	0	0	-	0	0	0	-
Aziende inattive	9	0	0	0	-	0	0	0	-	0	0	0	-
Altre aziende	1	0	0	0	-	0	0	0	-	0	0	0	-
<b>TOTALE ATTIVE</b>	<b>1.620</b>	<b>141</b>	<b>9</b>	<b>1.590</b>	<b>11</b>	<b>123</b>	<b>8</b>	<b>1.132</b>	<b>9</b>	<b>299</b>	<b>19</b>	<b>1.258</b>	<b>4</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT